
Il presidio dei rischi

I PRINCIPI DI BASE DEL PRESIDIO DEI RISCHI

Le politiche relative all'assunzione e i processi di gestione dei rischi ai quali il Gruppo Intesa Sanpaolo è o potrebbe essere esposto sono approvati dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità. Il Comitato per il Controllo sulla Gestione, organo con funzioni di controllo, vigila sull'adeguatezza, efficienza, funzionalità e affidabilità del processo di gestione dei rischi e del Risk Appetite Framework (RAF).

Il Consigliere Delegato e CEO esercita il potere di proposta di adozione delle delibere che riguardano il sistema dei rischi e cura l'esecuzione di tutte le delibere del Consiglio di Amministrazione, con particolare riguardo all'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi.

Gli Organi beneficiano anche dell'azione di alcuni comitati manageriali in tema di presidio dei rischi. Tali comitati, tra i quali va segnalato il Comitato di Direzione, operano nel rispetto delle responsabilità primarie degli Organi societari sul sistema dei controlli interni e delle prerogative delle funzioni aziendali di controllo, in particolare della funzione di controllo dei rischi.

L'Area di Governo Chief Risk Officer, collocata a diretto riporto del Consigliere Delegato e CEO, nella quale sono concentrate le funzioni di risk management, inclusi i controlli sul processo di gestione dei rischi, e di validazione interna, costituisce componente rilevante della "seconda linea di difesa" del sistema dei controlli interni, separata e indipendente rispetto alle funzioni di supporto al business. L'Area ha la responsabilità di: i) governare il macro processo di definizione, approvazione, controllo e attuazione del Risk Appetite Framework del Gruppo con il supporto delle altre funzioni aziendali coinvolte; ii) coadiuvare gli Organi societari nel definire e attuare, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi del Gruppo; iii) coordinarne e verificarne l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari; iv) garantire la misurazione e il controllo dell'esposizione di Gruppo alle diverse tipologie di rischio; v) attuare i controlli di secondo livello sia sul credito sia sugli altri rischi, diversi da quelli creditizi, oltre ad assicurare la convalida dei sistemi interni per la misurazione e gestione dei rischi.

La Capogruppo svolge nei confronti delle società del Gruppo un ruolo di indirizzo e coordinamento¹², mirato a garantire un efficace ed efficiente presidio dei rischi a livello di Gruppo, esercitando la responsabilità nella definizione delle linee guida e delle regole metodologiche inerenti al processo di gestione dei rischi, perseguendo, in particolare, l'informativa integrata a livello di Gruppo nei confronti degli Organi della Capogruppo, in merito alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni. Con particolare riferimento alle Funzioni aziendali di controllo, all'interno del Gruppo si distinguono due tipologie di modelli adottati in funzione delle specifiche caratteristiche delle società controllate e dei vincoli normativi locali: i) il Modello di gestione accentrata basato sull'accentramento delle attività presso la Capogruppo e ii) il Modello di gestione decentrata che prevede la presenza di Funzioni aziendali di controllo istituite localmente, che svolgono l'attività sotto l'azione di indirizzo e coordinamento delle omologhe Funzioni aziendali di controllo della Capogruppo, cui riportano funzionalmente.

Gli Organi aziendali delle società del Gruppo, indipendentemente dal modello di controllo adottato all'interno della propria società, sono consapevoli delle scelte effettuate dalla Capogruppo e sono responsabili dell'attuazione, nell'ambito delle rispettive realtà aziendali, delle strategie e politiche perseguite in materia di controlli, favorendone l'integrazione nell'ambito dei controlli di Gruppo.

Gli strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi concorrono a definire un quadro di controllo in grado di valutare i rischi assunti dal Gruppo secondo una prospettiva regolamentare ed economica; il livello di assorbimento di capitale economico, definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte temporale di un anno, ad un determinato livello di confidenza, rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in coerenza con il Risk Appetite Framework di Gruppo approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario macroeconomico atteso, e in relazione a scenari di stress. Il capitale economico, insieme al capitale a rischio calcolato secondo l'ottica regolamentare, costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo nell'ambito del processo ICAAP.

La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale ed è sottoposta trimestralmente al Comitato di Direzione, al Comitato Rischi e Sostenibilità e al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo. La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione d'impatto potenziale, è affidata ad una costante combinazione tra azioni e interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale.

Nell'ambito della gestione dei rischi il Gruppo presta particolare attenzione anche al contesto geopolitico, alle problematiche da esso derivanti e alle loro evoluzioni al fine di individuare i principali fenomeni che possono avere impatto su scala internazionale e che possono modificare significativamente il proprio profilo di rischio e influenzarne l'operatività.

Il Gruppo conduce, pertanto, specifiche analisi di scenario e di stress con le quali vengono valutati i potenziali impatti in termini di redditività e di adeguatezza patrimoniale. Per quanto il contesto geopolitico sia in costante evoluzione, escludendo scenari estremi di escalation che potrebbero portare a esiti difficilmente valutabili, le analisi confermano la capacità del

¹² In proposito, si specifica che Intesa Sanpaolo non esercita su Risanamento S.p.A. e sulle sue controllate attività di direzione e coordinamento ai sensi degli artt. 2497 e seguenti del Codice Civile.

Gruppo di garantire – anche attraverso l'attivazione di specifiche azioni – il rispetto dei vincoli regolamentari e dei limiti, più stringenti, fissati internamente.

Con particolare riferimento al presidio dei rischi derivanti dal conflitto russo-ucraino, nel rimandare al paragrafo “Gli impatti valutativi per il Gruppo Intesa Sanpaolo del conflitto militare tra Russia e Ucraina” per quanto concerne il rischio di credito, si evidenzia che continuano a non segnalarsi impatti significativi del conflitto sulle metriche di misurazione dei rischi di controparte e dei rischi di mercato del portafoglio di negoziazione e del portafoglio bancario del Gruppo. Analogamente, alla luce delle contenute esposizioni verso controparti russe e ucraine, la posizione consolidata di liquidità del Gruppo non ha subito impatti apprezzabili. Per quanto riguarda il rischio cambio, continuano a non registrarsi impatti significativi a fronte di esposizioni contenute. Relativamente ai rischi operativi, si precisa che gli extra-costi sostenuti per l'ambito Business Continuity e le eventuali perdite derivanti da danni fisici arrecati alle sedi/filiali situate nella zona del conflitto rientrano nell'ambito del monitoraggio dell'esposizione al rischio, incluso quello riferito al Risk Appetite Framework. Per quanto attiene infine al monitoraggio dei rischi assicurativi, l'attenzione permane rivolta alle esposizioni verso i paesi coinvolti nel conflitto, che mantengono carattere del tutto residuale rispetto al totale degli attivi.

LA NORMATIVA BASELEA E IL PROGETTO INTERNO

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, per garantire nel continuo la compliance normativa agli accordi del Comitato di Basilea, nel corso del 2024 aveva intrapreso adeguate iniziative progettuali al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, si segnala il recepimento a febbraio 2025 del provvedimento autorizzativo BCE all'utilizzo a fini regolamentari del nuovo modello Large Corporate.

L'aggiornamento periodico e il relativo allineamento all'evoluzione della normativa dei sistemi IRB nonché la loro estensione procedono in accordo con la Regulatory Roadmap condivisa con i Supervisor.

Con riferimento al rischio di controparte non si segnalano variazioni nell'ambito di applicazione rispetto al 31 dicembre 2024.

Il progetto di riforma Basilea 4 ha comportato una profonda revisione del framework prudenziale, entrato in vigore il 1° gennaio 2025, con la prima segnalazione di Vigilanza sulla data di riferimento di marzo 2025¹³.

In accordo ai principi e linee guida formalizzati dal Comitato di Basilea, la Commissione Europea ha promosso nel 2021 una proposta legislativa (i.e. pacchetto CRR3/CRD4) per dare attuazione agli standard previsti dal nuovo framework di Basilea 4, tenendo conto delle specificità del settore bancario europeo e armonizzando i regimi di vigilanza adottati dagli Stati membri; la direttiva ha inteso irrobustire il livello di fiducia nella rappresentatività dei coefficienti patrimoniali e nella solidità del settore bancario, anche mediante provvedimenti finalizzati al contenimento della volatilità dei risultati dei modelli interni utilizzati dalle istituzioni. La formulazione del testo conclusivo è stata promulgata il 6 dicembre 2023, ad esito del perfezionamento del processo di negoziazione nell'ambito del trilogio tra Commissione, Parlamento e Consiglio Europei, con successiva pubblicazione del Regolamento (UE) 2024/1623 nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea nel mese di giugno 2024.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha predisposto gli interventi di adeguamento per recepire le previsioni regolamentari mediante una progettualità dedicata (Progetto Basilea 4) nella quale sono state sviluppate le implementazioni procedurali per la gestione delle informazioni richieste nel sistema di misure, con adattamenti coerenti ai processi di governance.

Intesa Sanpaolo ha realizzato un programma di lavoro pluriennale secondo una specifica roadmap progettuale, avviata nel secondo semestre del 2023 con un'attività ricognitiva per identificare le principali modifiche introdotte dalle disposizioni normative e definire le coerenti impostazioni metodologiche, organizzative e architetture da adottare in prospettiva. Le attività sono proseguite regolarmente lungo tutto l'esercizio 2024, anche mediante un sistematico confronto con i Regolatori, le Associazioni di categoria, le ECAI (Agenzie esterne di valutazione del merito di credito) riconosciute, i peers, le società di consulenza, per introdurre organicamente il sistema di regole e di criteri di misurazione richiesto, con interventi sulle architetture informatiche, le procedure applicative, i processi organizzativi, la normativa interna e i rapporti contrattuali verso la clientela. Il programma di lavoro, costantemente monitorato e con avanzamenti periodici rappresentati alla Direzione del Progetto, alle Funzioni di Controllo e agli Organi amministrativi procede regolarmente in linea con le tempistiche previste.

La nuova direttiva ha rimodulato il calcolo dei requisiti di capitale per tutte le principali tipologie di rischio (rischio di credito, rischio di mercato e controparte, rischio operativo), nonché i processi di regulatory reporting, introducendo inoltre il concetto di “Output Floor”, comune a tutte le tipologie di rischio, che comporta l'applicazione di una soglia minima ai valori degli RWA che sono calcolati mediante l'applicazione di modelli interni, per limitare la possibile escursione dei valori al 72,5% (a regime) degli RWA come risulterebbero determinati mediante l'applicazione della metodologia standardizzata.

Con riferimento alle disposizioni concernenti la determinazione dei requisiti di capitale per il **rischio di credito**, le principali modifiche introdotte comportano:

- il decadimento della possibilità di utilizzo:
 - o dell'approccio Advanced Internal Ratings-Based (AIRB) per i portafogli Large Corporate, Financial Institutions e Other Financial Sector Entities;
 - o dell'approccio Internal Ratings-Based (IRB) per il portafoglio Equity con obbligo di trattamento secondo l'approccio standardizzato (SA-CR);
- la revisione dei criteri di misura basati su approcci IRB, con:
 - o introduzione/ricalibrazione di livelli floor per taluni parametri di rischio stimati internamente (i.e. PD, LGD, Credit Conversion Factor - CCF);

¹³ Sono inoltre previste disposizioni transitorie con introduzione modulare nel tempo fino al 2033.

- o eliminazione del fattore moltiplicativo (valore pari a 1,06) nella formula utilizzata per la determinazione del Risk Weight;
- la revisione dei criteri di misura basati sull'approccio standardizzato con sostanziali modifiche apportate:
 - o alle logiche di attribuzione delle ponderazioni sulle esposizioni del portafoglio Real Estate;
 - o all'introduzione di sottocategorie per i portafogli Retail e Specialised Lending;
 - o alla determinazione dei valori per il CCF per le esposizioni fuori bilancio;
 - o nel processo di valorizzazione delle esposizioni per le Banche unrated;
 - o al processo di validazione, mediante esecuzione di Due Diligence interna, dei rating acquisiti da ECAI, relativamente ai portafogli Corporate, Institutions e Covered Bond.

Quanto all'evoluzione delle disposizioni normative, il programma di lavoro ha contemplato interventi:

- sui sistemi alimentanti e sulle procedure applicative, per un recupero di taluni attributi informativi relativi allo stock delle esposizioni in essere, al fine di adeguare il patrimonio informativo necessario alle valorizzazioni secondo le prescrizioni normative;
- sui sistemi di calcolo per la determinazione dei requisiti di capitale, al fine di recepire i nuovi criteri di computo con adeguamento degli approcci, degli algoritmi di calcolo e delle logiche di attribuzione dei fattori di ponderazione;
- sui sistemi di reporting, per riflettere l'evoluzione degli schemi segnaletici e le modalità di consolidamento.

Sempre per quanto concerne l'adeguamento alla normativa "Basilea 4", il **rischio di controparte** è stato impattato dalle modifiche relative alle ponderazioni creditizie delle controparti in derivati e SFT. Sono stati inoltre completati gli sviluppi per l'implementazione del nuovo framework per il rischio CVA previsto da tale regolamentazione.

Per quanto attiene ai **rischi operativi**, il Gruppo ha utilizzato il modello interno AMA (in partial use con i metodi standardizzato e base) per la determinazione del requisito patrimoniale fino al 31 dicembre 2024.

Il nuovo framework normativo CRR3/Basilea 4 ha radicalmente modificato la metodologia di calcolo del requisito patrimoniale di Vigilanza, eliminando la possibilità di utilizzare i modelli interni ed introducendo un nuovo unico metodo di calcolo standardizzato, definito SA (Standard Approach). Tale metodologia prevede la determinazione del requisito in coerenza con la dimensione di business (BI – Business Indicator), utilizzando prevalentemente voci FINREP (media degli ultimi tre anni), ponderate con coefficienti regolamentari per scaglioni; inoltre, la metodologia prevede l'inclusione dei riflessi contabili delle perdite operative del triennio, opportunamente riconciliate. Nel nuovo quadro normativo viene quindi confermata la rilevanza della qualità della raccolta dati di perdita operativa, oltre ovviamente al quadro di governance complessiva del rischio operativo che si richiede debba essere ben strutturato, supportato da idonea infrastruttura e verificato da funzione indipendente.

La normativa consente comunque l'utilizzo della metodologia AMA, basata sui modelli interni, per il calcolo del capitale economico ai fini gestionali di Pillar 2.

Inoltre, le innovazioni normative impattano anche gli obblighi di informativa al pubblico previsti dal Pillar 3, in quanto viene introdotto l'obbligo di rappresentazione di un trend di 10 anni di dati di perdita operativa netta.

Con riferimento alle novità introdotte nel quadro normativo per il calcolo dei requisiti di fondi propri per il **rischio di mercato** (Fundamental Review of Trading Book – FRTB), si precisa che saranno applicabili a decorrere dal 1° gennaio 2026, salvo ulteriori posticipi della normativa.

Il resoconto annuale del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale (ICAAP), basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile, è stato approvato e inviato alla BCE nel mese di marzo 2025.

Nell'ambito dell'adozione della normativa di Basilea, il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Informativa al Pubblico Terzo Pilastro di Basilea 3 o "Pillar 3". Il documento viene pubblicato sul sito Internet (group.intesasanpaolo.com) con cadenza trimestrale.

Con riferimento a tale informativa al pubblico, in coerenza con il nuovo quadro normativo sopra descritto istituito da CRR3, il 31 dicembre 2024 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea il Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172 che stabilisce norme tecniche di attuazione per l'applicazione delle disposizioni relative alla pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla parte otto, titoli II e III del CRR e abroga il precedente Reg.2021/637. Tale regolamento di esecuzione, applicabile a decorrere dal 1° gennaio 2025, modifica taluni modelli per l'informativa per riflettere le novità normative introdotte dal CRR3.

GLI IMPATTI VALUTATIVI PER IL GRUPPO INTESA SANPAOLO DEL CONFLITTO MILITARE FRA RUSSIA E UCRAINA

Sono di seguito illustrati gli aspetti quali-quantitativi relativi alle esposizioni creditizie verso controparti residenti nei Paesi in conflitto in portafoglio alle due controllate residenti in Russia ed Ucraina, Banca Intesa Russia e Pravex Bank (banca ucraina) o erogati da altre realtà del Gruppo (esposizioni cross border), con particolare riguardo alla loro valutazione.

Al 31 marzo 2025 il Gruppo presenta le seguenti esposizioni per cassa verso controparti residenti in Russia e Ucraina (al netto delle garanzie ECA e al lordo/netto delle rettifiche di valore effettuate).

	31.03.2025 (*)				31.12.2024 (**)			
	Esposizione lorda		Esposizione netta		Esposizione lorda		Esposizione netta	
	Russia	Ucraina	Russia	Ucraina	Russia	Ucraina	Russia	Ucraina
Crediti verso clientela	502	190	346	134	547	193	409	138
<i>Banca Intesa Russia</i>	123	-	48	-	126	-	71	-
<i>Pravex</i>	-	55	-	-	-	54	-	-
<i>Esposizioni cross-border</i>	379	135	298	134	421	139	338	138
Crediti verso banche	50	48	41	48	759	72	751	72
<i>Banca Intesa Russia</i>	35	-	27	-	744	-	737	-
<i>Pravex</i>	-	48	-	48	-	72	-	72
<i>Esposizioni cross-border</i>	15	-	14	-	15	-	14	-
Titoli	1	125	-	121	1	53	-	51
<i>Banca Intesa Russia</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Pravex</i>	-	119	-	117	-	46	-	46
<i>Divisione IMI C&IB</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Divisione Insurance</i>	1	6	-	4	1	7	-	5

(*) Oltre alle esposizioni per cassa esperte in tabella, vi sono esposizioni fuori bilancio verso clientela per 33 milioni (28 milioni netti) presso Banca Intesa Russia e 26 milioni (valore lordo e netto) presso Pravex oltre a 20 milioni (valore di bilancio nullo in termini netti) di esposizioni fuori bilancio cross border verso clientela residente in Russia netto ECA e 8 milioni (valore lordo e netto) verso clientela residente in Ucraina.

Sono altresì presenti 20 milioni (valore lordo e netto) di esposizioni cross border fuori bilancio verso banche residenti in Russia e 9 milioni (valore lordo e netto) di esposizioni cross border fuori bilancio verso banche residenti in Ucraina.

Si segnala, infine, che le esposizioni cross border verso clientela residente in Ucraina sono, invece, per la parte Corporate assistite da garanzie prestate da soggetti europei e statunitensi, mentre per la parte famiglie sia le consistenze al 31 marzo 2025 che il decremento di circa 4 milioni registrati rispetto al 31 dicembre 2024 sono principalmente correlate ad esposizioni erogate da parte della controllata VUB a famiglie aventi stabile dimora in Slovacchia.

(**) Oltre alle esposizioni per cassa esperte in tabella, vi sono esposizioni fuori bilancio verso clientela per 29 milioni (25 milioni netti) presso Banca Intesa Russia e 33 milioni (valore lordo e netto) presso Pravex oltre a 20 milioni (valore di bilancio nullo in termini netti) di esposizioni fuori bilancio cross border verso clientela residente in Russia netto ECA e 8 milioni (valore lordo e netto) verso clientela residente in Ucraina.

Sono altresì presenti 27 milioni (valore lordo e netto) di esposizioni cross border fuori bilancio verso banche residenti in Russia e 9 milioni (valore lordo e netto) di esposizioni cross border fuori bilancio verso banche residenti in Ucraina.

Si segnala, infine, che le esposizioni cross border verso clientela residente in Ucraina sono, invece, per la parte Corporate assistite da garanzie prestate da soggetti europei e statunitensi, mentre per la parte famiglie sono principalmente correlate ad esposizioni erogate da parte della controllata VUB a famiglie aventi stabile dimora in Slovacchia.

A partire da marzo 2022, tra gli ambiti di maggiore attenzione in tema di valutazioni creditizie nel contesto emergenziale innestato dal conflitto in Ucraina, un focus particolare è stato dedicato all'esposizione del Gruppo verso controparti residenti in Russia e Ucraina. In particolare, sono state adottate iniziative ad hoc volte a rafforzare il presidio del rischio di credito, anche attraverso l'aggiornamento della valutazione del merito creditizio, delle controparti aventi residenza o casa madre residente nella Federazione Russa, in Bielorussia¹⁴ ed in Ucraina.

Come si può notare dalla tabella, alla fine del primo trimestre 2025 le esposizioni residue per cassa verso il totale delle controparti residenti in Russia e Ucraina ammontano, in termini di valori lordi, a 123 milioni (48 milioni netti) con riferimento a Banca Intesa Russia e a 379 milioni (298 milioni netti) con riferimento alle esposizioni cross border verso clientela residente in Russia (al netto delle garanzie ECA). A tali valori si aggiungono esposizioni verso banche e titoli di debito per complessivi 51 milioni (41 milioni netti). Le esposizioni verso clientela residente in Ucraina ammontano a 190 milioni (134 milioni netti), di cui 55 milioni (valore di bilancio nullo in termini netti) riferiti alla controllata Pravex Bank; risultano inoltre presenti esposizioni verso banche per 48 milioni (48 milioni netti) e in titoli per complessivi 125 milioni (121 milioni netti).

Nel corso del primo trimestre 2025, l'esposizione lorda per cassa verso il totale delle controparti residenti in Russia e Ucraina (clientela, banche e titoli) si è ridotta di 709 milioni (-44%) rispetto ai 1.625 milioni di fine 2024; tale riduzione ha prevalentemente riguardato i crediti verso banche della partecipata Banca Intesa Russia, imputabile principalmente alla trasformazione dei depositi a termine presso Banche Centrali in disponibilità liquide (cassa e depositi a vista). In riduzione anche le esposizioni lorde verso clientela Cross Border residente in Russia per 42 milioni, principalmente per rimborsi.

¹⁴ Le marginali esposizioni verso controparti bielorusse sono per semplicità - a questi fini - trattate e indicate congiuntamente alle esposizioni verso la Federazione Russa.

L'esposizione netta complessiva (clientela, banche e titoli) verso controparti residenti in Russia e Ucraina, pari a 690 milioni, si riduce di 731 milioni (-51%) rispetto ai 1.421 milioni del 31 dicembre 2024.

Ai fini del Resoconto intermedio al 31 marzo 2025 sono confermate le principali scelte in tema di staging assignment e calcolo dell'ECL adottate dal Gruppo per i crediti performing nel periodo 2022-2024 sulla base di un approccio fortemente guidato dall'emergere del rischio geopolitico.

In particolare, per quanto concerne i profili metodologici di determinazione della ECL delle esposizioni Cross Border Residenti in Russia sul perimetro Core sono state confermate al 31 marzo 2025: la classificazione nello stage 2 delle controparti in perimetro, la scelta di adottare ai fini del calcolo ECL sul perimetro Core la PD through the cycle associata al rating attribuito, senza procedere al condizionamento forward-looking e l'applicazione di un buffer prudenziale alla LGD, tale da determinare un'equivalenza con l'utilizzo di un tasso di perdita stimato secondo un approccio basato sulla traslazione del rischio del paese di residenza della modellistica Pillar II (LGD fissa da modello transfer risk pari al 55%, non condizionata). Infine, su una controparte permangono aggiustamenti (aumenti della ECL come sopra calcolata) volti a cogliere potenziali perdite attese non adeguatamente misurate dalle stime. Le banche della Divisione International Banks adottano, sui clienti cross-border comuni del Gruppo, i rating della Capogruppo e il parametro di LGD "transfer risk" definito centralmente. Sulle altre esposizioni i rating sono determinati da modelli locali, in coerenza con le istruzioni ricevute dal Group Rating Desk di Capogruppo.

Con riferimento a specifiche posizioni si è preso atto del relativo deterioramento classificandole tra i crediti deteriorati e sottoponendole a valutazione analitica. Al 31 marzo 2025 si rilevano posizioni residuali per 9 milioni lordi (4 milioni netti), in linea con il 31 dicembre 2024.

Con riferimento ai crediti verso clientela erogati da Pravex Bank, è stata mantenuta la scelta adottata a partire dal Bilancio 2022 relativa alla classificazione dei crediti verso clientela della partecipata ucraina tra i crediti deteriorati (sofferenze), con svalutazione integrale della componente cassa (55 milioni lordi al 31 marzo 2025 e 54 milioni lordi al 31 dicembre 2024).

Per quanto riguarda Banca Intesa Russia, in continuità con gli esercizi precedenti, si è proceduto all'adozione di un approccio classificatorio e valutativo dei crediti performing che tiene in forte considerazione il rischio geopolitico derivante dalla crisi in corso e le ricadute sulle prospettive macroeconomiche. Per quanto riguarda le valutazioni dei crediti, si confermano gli approcci già adottati attraverso l'applicazione di aggiustamenti prudenziali. In sintesi, quindi:

- sulle esposizioni verso controparti in comune con il Gruppo, è proseguito il principio di sostanziale coerenza con quanto previsto per il perimetro Core (classificazione Stage 2, ECL coerente con il rating attribuito e con il tasso di perdita adottato dalla Capogruppo);
- sul restante portafoglio, a partire da logiche valutative preliminari adottate dalla banca, è stato applicato un fattore di prudenza significativo e più esteso che ha riguardato tutti i segmenti (Corporate, SME Corporate, Retail) e che è stato parametrato dall'Area CRO con una copertura media particolarmente rilevante, ulteriormente rafforzato nel primo trimestre 2025 per tener conto del protrarsi del conflitto.

Per effetto degli accantonamenti effettuati la copertura complessiva sui crediti in bonis della controllata russa si attesta a circa il 45,5% (36,3% a dicembre 2024) sul valore lordo degli stessi.

Con riferimento ai crediti deteriorati lordi, i valori ammontano a 35 milioni (35 milioni al 31 dicembre 2024) e, in ottica prudenziale, a partire dal 31 marzo 2025 sono stati integralmente svalutati.

Si segnala che la Capogruppo e due controllate avevano anche erogato a Banca Intesa Russia finanziamenti a supporto dell'operatività della stessa per un valore lordo residuo al 31 marzo 2025 di 121 milioni.

Relativamente alla valutazione delle altre poste patrimoniali, si specifica che le residue e marginali posizioni in titoli sono state valutate in coerenza a quanto fatto in sede di Bilancio 2024. Esse sono riferibili essenzialmente a Pravex, 119 milioni al 31 marzo 2025 e 46 milioni al 31 dicembre 2024, a fronte dell'acquisto di titoli governativi o emessi da banche centrali a breve termine, quale investimento di parte della liquidità.

Anche con riferimento al limitato patrimonio immobiliare delle due controllate si è proceduto in continuità con gli esercizi precedenti.

Sulle esposizioni russe ed ucraine al 31 marzo 2025 si sono registrati impatti economici non significativi (riprese nette complessive pari a 19 milioni, al lordo degli effetti fiscali). In aggiunta a tali impatti economici, si segnala il risultato economico positivo della partecipata Banca Intesa Russia pari a 54 milioni di euro che a partire dal primo trimestre 2025 si è ritenuto opportuno includere nel risultato consolidato, alla luce della progressiva riduzione del volume di attività e quindi del profilo di rischio di Banca Intesa Russia (in ottemperanza alle indicazioni dei Regulator UE) ed alla sua redditività prospettica che, ancorché stimata in progressiva riduzione, si mantiene su valori positivi. Si segnala invece, in continuità con il Bilancio al 31 dicembre 2024, la sostanziale conferma dell'accantonamento rilevato ai fini di annullare il patrimonio netto a tale data della partecipata. Tale accantonamento, imputato ad uno specifico fondo rischi ed oneri, è pari al 31 marzo 2025 a 447 milioni di euro (382 milioni al 31 dicembre 2024, con una variazione sostanzialmente legata alla rivalutazione del rublo sull'euro).

RISCHI DI CREDITO

Il Gruppo Intesa Sanpaolo dispone di un vasto insieme di tecniche e di strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi di credito, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio degli impieghi alla clientela e alle istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio paese.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating interni differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, SME Retail, Retail, Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico e Banche). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati internamente sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Il rating e i fattori mitiganti del credito (garanzie, forme tecniche e covenant) assumono un ruolo fondamentale nel processo di concessione e gestione del credito.

Qualità del credito

Voci	31.03.2025		31.12.2024		(milioni di euro) Variazione		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione netta
Sofferenze	3.787	-2.550	1.237	3.502	-2.382	1.120	117
Inadempienze probabili	5.659	-2.274	3.385	5.715	-2.277	3.438	-53
Crediti Scaduti / Sconfinanti	497	-154	343	516	-154	362	-19
Crediti Deteriorati	9.943	-4.978	4.965	9.733	-4.813	4.920	45
<i>Crediti deteriorati in Stage 3 (soggetti a impairment)</i>	9.873	-4.941	4.932	9.666	-4.777	4.889	43
<i>Crediti deteriorati valutati al fair value con contropartita il conto economico</i>	70	-37	33	67	-36	31	2
Crediti in bonis	406.604	-2.117	404.487	412.397	-2.167	410.230	-5.743
<i>Stage 2</i>	33.894	-1.571	32.323	35.032	-1.610	33.422	-1.099
<i>Stage 1</i>	371.878	-546	371.332	376.608	-557	376.051	-4.719
<i>Crediti in bonis valutati al fair value con contropartita il conto economico</i>	832	-	832	757	-	757	75
Crediti in bonis rappresentati da titoli	7.345	-13	7.332	6.300	-12	6.288	1.044
<i>Stage 2</i>	240	-7	233	195	-7	188	45
<i>Stage 1</i>	7.105	-6	7.099	6.105	-5	6.100	999
Crediti detenuti per la negoziazione	13	-	13	74	-	74	-61
Totale finanziamenti verso clientela	423.905	-7.108	416.797	428.504	-6.992	421.512	-4.715
<i>di cui forborne performing</i>	4.494	-264	4.230	4.465	-297	4.168	62
<i>di cui forborne non performing</i>	3.101	-1.392	1.709	3.061	-1.370	1.691	18
Finanziamenti verso clientela classificati tra le attività in via di dismissione	11	-3	8	330	-291	39	-31

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Al 31 marzo 2025 i crediti deteriorati lordi del Gruppo erano pari a 9,9 miliardi, in aumento di 210 milioni (+2,2%) rispetto a dicembre 2024. La loro incidenza sui crediti complessivi è rimasta stabile al 2,3% al lordo delle rettifiche di valore e all'1,2% al netto delle rettifiche di valore (rispettivamente 2,3% e 1,2% a fine 2024). Secondo la metodologia EBA, alla medesima data l'incidenza dei crediti deteriorati si è attestata al 2,0% al lordo delle rettifiche di valore e all'1,0% al netto delle rettifiche di valore, stabile nel confronto con dicembre 2024 (dove era pari rispettivamente al 2,0% e all'1,0%).

Le iniziative volte al contenimento dei crediti deteriorati proseguono, peraltro, a beneficiare di nuovi flussi in entrata da crediti in bonis che si mantengono su livelli moderati, grazie alle performance registrate dalle iniziative di prevenzione sui crediti deteriorati.

Nel corso del primo trimestre gli ingressi lordi sono stati pari a 708 milioni. Nel periodo di raffronto 2024 il flusso in entrata lordo era stato di 739 milioni. In termini netti, al netto cioè delle uscite verso crediti in bonis, il flusso in entrata è stato di 606 milioni, a fronte degli 617 milioni nei primi tre mesi del 2024.

Dalla tabella emerge come l'aumento dei crediti deteriorati lordi sia stato determinato dalle sofferenze per 285 milioni (+8,1%), a fronte di una lieve riduzione delle inadempienze probabili per 56 milioni (-1,0%) e dei crediti scaduti e sconfinanti anch'essi in riduzione per 19 milioni (-3,7%).

I crediti deteriorati netti del Gruppo, si sono attestati alla fine del primo trimestre a 4,97 miliardi, valore in lieve aumento nel confronto con dicembre 2024 (+45 milioni), con una copertura dei crediti deteriorati che si è attestata al 50,1%, in aumento rispetto al 49,5% di fine 2024.

Più in dettaglio, a marzo 2025 i finanziamenti classificati in sofferenza, al netto delle rettifiche di valore contabilizzate, si sono quantificati in 1,2 miliardi (+10,4%), con un'incidenza sul totale dei finanziamenti netti pari allo 0,3% e un livello di copertura al 67,3%. Le inadempienze probabili, pari a 3,4 miliardi, sono diminuite dell'1,5%, con un'incidenza sul totale degli impieghi netti a clientela pari allo 0,8% e un livello di copertura del 40,2%. I crediti scaduti e sconfinanti ammontavano a 343 milioni (-5,2%), con una copertura pari al 31,0%. Le esposizioni forborne, generate da concessioni verso debitori in difficoltà nel far fronte ai propri impegni finanziari, nell'ambito delle attività deteriorate, si sono attestate a 1,7 miliardi, con una copertura del 44,9%; le esposizioni forborne presenti nei finanziamenti in bonis sono ammontate a 4,2 miliardi.

Alla fine del primo trimestre 2025 i crediti in bonis netti risultavano pari a 404,5 miliardi, in diminuzione da dicembre di 5,7 miliardi (-1,4%), registrando una copertura complessiva pari allo 0,5% (stabile rispetto a fine 2024), di cui crediti in Stage 2 pari al 4,6% e quelli in Stage 1 allo 0,1% (entrambe anch'esse stabili rispetto a fine 2024).

Scenario macroeconomico ai fini del condizionamento forward looking

La policy di Intesa Sanpaolo prevede, ai fini del condizionamento forward-looking dei parametri di stima della ECL, l'utilizzo dello scenario macroeconomico definito ed aggiornato da Research (Area CFO) su base almeno semestrale (giugno/dicembre). A marzo 2025 sono state aggiornate le previsioni, che non si discostano sostanzialmente dalle precedenti. Per tale ragione, l'aggiornamento dello scenario non porterebbe ad effetti significativi sugli esiti della modellistica in uso per il condizionamento forward-looking della ECL; pertanto, in linea con la policy di Gruppo, il prossimo aggiornamento verrà effettuato in occasione della Relazione Semestrale.

Lo scenario di base ha adottato ipotesi di continuità riguardo ai teatri di conflitto potenzialmente rilevanti per la previsione, mentre incorpora l'ipotesi di un aumento generalizzato delle barriere tariffarie da parte degli Stati Uniti a partire dal secondo trimestre 2025, più marcato nei confronti della Cina. Si ipotizza che il livello delle barriere venga successivamente ridotto nel corso del 2026.

Successivamente alla chiusura degli scenari, il Governo degli Stati Uniti ha annunciato l'introduzione di un dazio base del 10% e di dazi specifici per paese. Questi ultimi sono stati però sospesi per 90 giorni, con l'eccezione della tariffa aggiuntiva del 125% prevista per la Cina e di quelle già introdotte nei confronti di Messico e Canada. Rispetto alle ipotesi sottostanti gli scenari interni, il regime attualmente in vigore è più severo delle ipotesi con riferimento a Cina e Nord America; tuttavia, è più blando delle ipotesi di base per la parte che riguarda l'Unione Europea. Qualora la sospensione dei dazi bilaterali non fosse estesa, né fosse raggiunto un accordo commerciale con l'UE, il livello del dazio aggiuntivo applicato dagli Stati Uniti alle esportazioni europee (20%) sarebbe vicino alle ipotesi di base.

Nell'Area Euro si ipotizza una riduzione solo marginale della stima di crescita a 0,8% nel 2025 e a 1,1% nel 2026 (contro lo 0,9% e l'1,2% previsti a dicembre). Lo scenario fattorizza anche un orientamento meno restrittivo della politica fiscale nell'Area Euro, attribuibile soprattutto alla Germania.

In Italia, si prevede una crescita media annua a 0,7% nel 2025 (rivista rispetto all'1% di dicembre): la revisione incorpora le valutazioni sull'impatto diretto e indiretto delle restrizioni commerciali e dell'aumento dell'incertezza, ma anche la reazione strategica delle imprese (ricerca di nuovi sbocchi alla produzione, parziale assorbimento dei dazi nei propri margini ecc.). In aggiunta all'allentamento delle condizioni finanziarie, la crescita economica dell'Italia è sostenuta anche dall'aumento del reddito disponibile reale delle famiglie e dall'aumento della spesa connessa all'attuazione del PNRR, fattori che compensano in parte il freno esercitato sulla domanda da restrizioni commerciali e incertezza.

Il moderato livello della crescita economica reale si associa in Europa a un calo dell'inflazione, prevista scendere stabilmente all'obiettivo BCE nel secondo semestre 2025, che consente alla Banca Centrale Europea di tagliare ulteriormente i tassi.

Per i tassi di interesse a lungo termine ci si attende un aumento della pendenza delle curve dovuto anche all'aumento dei tassi a lungo, non solo al calo di quelli a breve. Per lo spread BTP-BUND viene mantenuta la previsione precauzionale di un allargamento nel medio-lungo termine. Per quanto riguarda i prezzi energetici, lo scenario incorpora variazioni più negative sul prezzo medio annuo del gas a causa del calo degli stoccaggi, mentre il mercato del petrolio permane caratterizzato da domanda debole.

Per gli Stati Uniti, l'evoluzione sopra richiamata in tema di politica sui dazi ha spinto a incorporare nel nuovo scenario di base ipotesi più avverse sulle politiche commerciali americane, con livelli di dazi strutturalmente più elevati, salvo possibile successiva riduzione a seguito di negoziati ed effetti negativi sul consenso interno. La conseguenza è una revisione al rialzo delle previsioni di inflazione (al 2,8% dal 2,3% quest'anno e al 2,5% dal 2,4% l'anno prossimo) e al ribasso delle stime di crescita del PIL (non solo per la maggiore inflazione ma anche per l'incremento dell'incertezza), all'1,7% da un precedente 2% nel 2025 e al 2% dal 2,3% nel 2026.

Research ha prodotto gli scenari alternativi (migliorativo e peggiorativo), costruiti secondo la metodologia standard prevista dall'Impairment Policy. La metodologia adottata dal Gruppo prevede di tenere in considerazione anche gli scenari alternativi (migliorativo/peggiore), per i quali si utilizzano principalmente informazioni esterne (tra le altre, le previsioni minime e massime di una variabile fondamentale come il PIL sulla base di quanto rilevato da Consensus Economics).

Lo scenario favorevole è stato costruito sulla base della metodologia standard a partire dalle previsioni più elevate di crescita del PIL rilevate nel sondaggio di Consensus Economics pubblicato a marzo 2025. Anche lo scenario peggiorativo è stato definito con tale metodologia (cioè a partire dalle previsioni meno elevate di crescita del PIL di Consensus Economics), tuttavia sono stati introdotti alcuni elementi di shock aggiuntivo con effetti negativi sulla crescita economica legati all'ipotesi di guerre commerciali protratte da parte degli Stati Uniti e a shock di offerta transitori negativi dovuti a tensioni nello stretto di Taiwan che si innestano in seguito. In aggiunta allo shock sulla domanda interna lo scenario sfavorevole ipotizza una più aggressiva implementazione dell'agenda Trump, con maggiori ripercussioni negative sull'economia statunitense.

Per quanto riguarda lo scenario migliorativo, le ipotesi adottate restituiscono uno scenario caratterizzato da tassi di crescita reale più elevati (la distanza dei tassi di crescita dallo scenario base è moderata, pari a +0,4% per l'Italia, ma stabilmente positiva), inflazione moderatamente più elevata, tasso di disoccupazione più basso.

I tassi di interesse sono più elevati su tutte le scadenze: si ipotizza che la maggiore crescita induca la BCE a sospendere i tagli a 2,25% e a riprendere la fase di restrizione prima di quanto accade nello scenario base. La Fed fa scendere i tassi in minor misura, riavviando il ciclo di rialzi già nel 2026. I tassi a lungo termine sono più elevati che nello scenario base, con un differenziale crescente fino al 2027.

Per quanto riguarda lo scenario sfavorevole, le ipotesi precedentemente descritte restituiscono crescita del PIL inferiore a quella dello scenario base in tutto l'orizzonte previsionale. Nell'Area Euro la crescita è inferiore di mezzo punto percentuale nel triennio 2025-27. L'Italia registra una crescita media annua di mezzo punto percentuale, con uno scostamento più marcato dallo scenario base nel 2026. L'inflazione scende marginalmente sotto la definizione di stabilità dei prezzi della BCE nel triennio 2026-28, inducendo la Banca centrale a mantenere i tassi ufficiali in territorio leggermente espansivo (1,75%) lungo tutto l'orizzonte, con una significativa deviazione rispetto allo scenario base soprattutto alla fine del periodo previsivo. Le condizioni monetarie più accomodanti si trasferiscono in parte ai tassi a lungo termine: il tasso IRS decennale è di 10-30 punti base più basso rispetto allo scenario base nel periodo 2026-28. Il cambio euro/dollaro è più debole del 2% rispetto allo scenario base nel biennio 2026-27. Il divario si inverte nel biennio seguente. La modesta crescita dell'attività economica si riflette in un livello dei prezzi delle materie prime più basso rispetto allo scenario base, in particolare per il petrolio.

Aggiustamenti manageriali all'esito dei modelli (in-model e post-model)

Al 31 marzo 2025 non si rilevano modifiche rispetto agli approcci metodologici adottati nel Bilancio 2024. Sono state effettuate le previste attività di rivalutazione dei presupposti (quali i rischi emergenti identificati, le vulnerabilità settoriali associate), che non hanno determinato modifiche sostanziali, e sono state riviste le stime, unitamente alle evidenze aggiornate al 31 marzo.

Si ricorda che, a partire dal Bilancio 2023 e con affinamenti successivi a dicembre 2024, sono stati introdotti approcci basati su due elementi complementari:

- l'aggiustamento agli esiti del modello di condizionamento forward-looking, per l'introduzione di un fattore derivante da "scenari estremi", volto a cogliere i riflessi di una maggior incertezza delle condizioni macroeconomiche (per effetto, ad esempio, di rischi geopolitici o di ricadute legate all'elevata inflazione superiori alle previsioni) non colta dall'attuale metodologia basata sullo scenario most-likely e sugli scenari alternativi;
- i "risk sensitive" post-model adjustments, volti a rafforzare il provisioning su portafogli selezionati in relazione a potenziali vulnerabilità e credit risk divergences non colti dai modelli applicati, soprattutto nell'attuale contesto congiunturale, spesso caratterizzato da crisi che colpiscono in modo asimmetrico i singoli microsettori.

Stante quanto sopra, al 31 marzo 2025 nei fondi rettificativi delle esposizioni performing, riferite sia a esposizioni per cassa che di firma, insistono elementi di prudenza per 0,9 miliardi, sostanzialmente invariati rispetto a dicembre 2024.

RISCHI DI MERCATO

PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Si riporta di seguito una rappresentazione del VaR gestionale giornaliero del solo portafoglio di trading, con evidenza dell'esposizione complessiva dei principali risk taking center.

VaR gestionale giornaliero di trading

(milioni di euro)

	2025			2024			
	1° trimestre medio	1° trimestre minimo	1° trimestre massimo	4° trimestre medio	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Totale GroupTrading Book ^(a)	26,8	19,6	42,0	27,8	24,0	30,9	31,9
<i>di cui: Group Treasury & Capital Management</i>	11,8	9,1	12,6	14,4	12,1	13,1	6,2
<i>di cui: Divisione IMI C&IB</i>	15,0	11,4	25,5	15,3	14,7	20,3	23,3

La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente del Gruppo Intesa Sanpaolo (inclusivo delle altre controllate), di Group Treasury & Capital Management e della Divisione IMI C&IB; i valori calcolati sul perimetro di Gruppo (media, minimo e massimo) non corrispondono alla somma dei valori individuali di colonna poiché ricalcolati sulla serie storica aggregata inclusiva anche del perimetro delle altre controllate.

^(a) Il dato Group Trading Book include il VaR gestionale di Group Treasury & Capital Management, della Divisione IMI C&IB (perimetro Trading Book) e delle altre controllate.

Nel corso del primo trimestre 2025, come evidenziato dalla tabella precedente, rispetto alle medie del quarto trimestre 2024 si rileva la sostanziale stabilità dei rischi gestionali di trading con una marginale riduzione da 27,8 milioni (valore medio del quarto trimestre 2024) a 26,8 milioni (valore medio del primo trimestre 2025).

Rispetto al primo trimestre 2024, come riportato nella tabella seguente, la media del primo trimestre 2025 evidenzia una riduzione dei rischi gestionali di trading per circa -5 milioni riconducibile a minor esposizione e minor volatilità ascrivibile sia al fattore di rischio tasso di interesse sia al fattore di rischio credit spread.

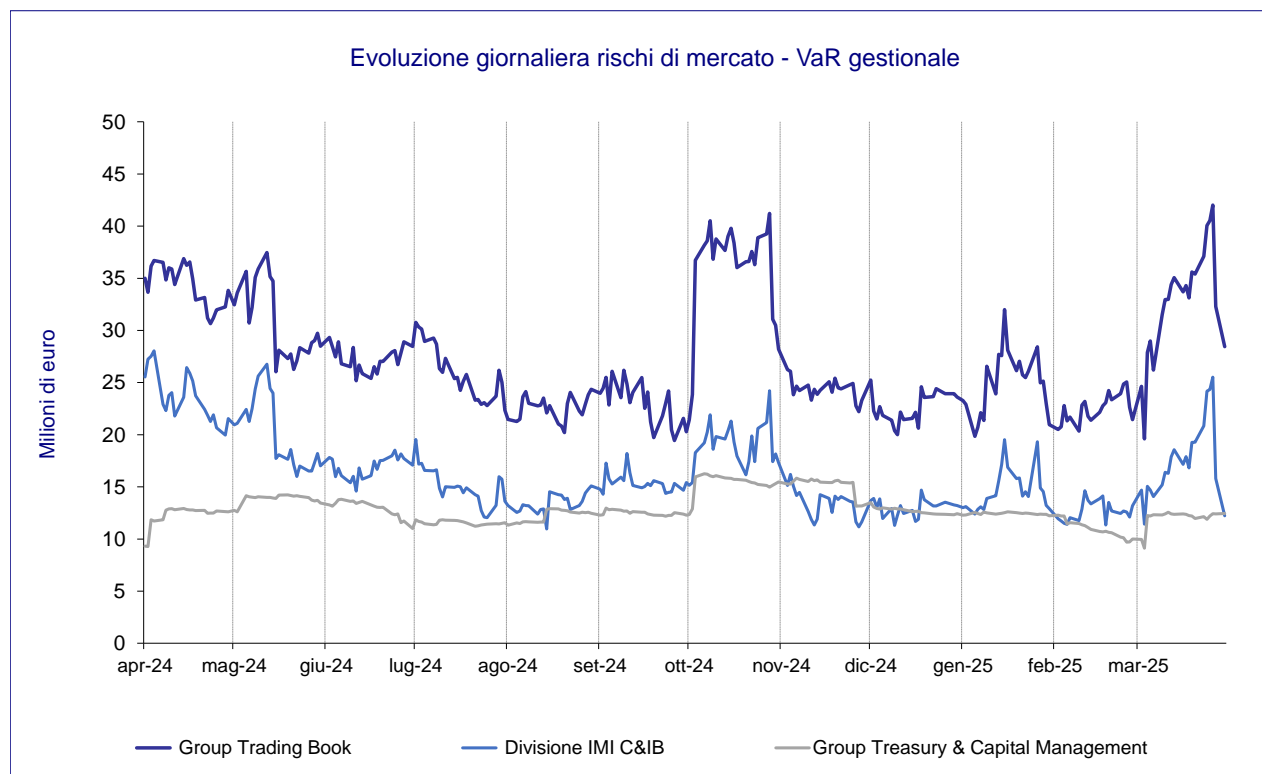
(milioni di euro)

	2025			2024		
	1° trimestre medio	1° trimestre minimo	1° trimestre massimo	1° trimestre medio	1° trimestre minimo	1° trimestre massimo
Totale Group Trading Book ^(a)	26,8	19,6	42,0	31,9	19,9	42,2
<i>di cui: Group Treasury & Capital Management</i>	11,8	9,1	12,6	6,2	2,8	9,7
<i>di cui: Divisione IMI C&IB</i>	15,0	11,4	25,5	23,3	14,9	32,6

La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente del Gruppo Intesa Sanpaolo (inclusivo delle altre controllate), di Group Treasury & Capital Management e della Divisione IMI C&IB; i valori calcolati sul perimetro di Gruppo (media, minimo e massimo) non corrispondono alla somma dei valori individuali di colonna poiché ricalcolati sulla serie storica aggregata inclusiva anche delle altre controllate.

^(a) Il dato Group Trading Book include il VaR gestionale di Group Treasury & Capital Management, della Divisione IMI C&IB (perimetro Trading Book) e delle altre controllate.

Inoltre, come evidenziato nel grafico sotto riportato, si conferma quale contributo principale alla dinamica del VaR di Trading l'operatività condotta dalla Divisione IMI C&IB.



Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo (a)

Analizzando la composizione del profilo di rischio del Gruppo per il portafoglio di Trading, nel primo trimestre 2025 si osserva la tendenziale prevalenza del rischio tasso di interesse e credit spread, rispettivamente pari al 47% e al 24% del VaR gestionale complessivo di Gruppo. Con riferimento invece ai singoli "risk taking center", si osserva la prevalenza del rischio tasso di interesse e di cambio per Group Treasury & Capital Management (rispettivamente pari al 71% e 25%) e del fattore di rischio credit spread e tasso di interesse per la Divisione IMI C&IB (rispettivamente pari al 35% e 31%).

1° trimestre 2025	Azioni	Tassi	Credit spread	Cambi	Altri parametri	Merci
Group Treasury & Capital Management	3%	71%	1%	25%	0%	0%
Divisione IMI C&IB	18%	31%	35%	8%	4%	4%
Totale	12%	47%	24%	12%	3%	2%

(a) La tabella riporta il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il capitale a rischio complessivo, distinguendo tra Group Treasury & Capital Management e Divisione IMI C&IB, nonché fornendo la distribuzione sul perimetro complessivo di Gruppo, calcolato come media delle stime giornaliere del primo trimestre 2025.

Il controllo dei rischi relativamente all'attività del Gruppo Intesa Sanpaolo si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. A fine marzo, gli impatti di selezionati scenari relativi all'evoluzione di prezzi azionari, tassi di interesse, spread creditizi, tassi di cambio, prezzi delle materie prime e inflazione sono così sintetizzati nella tabella che segue.

	EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI		MATERIE PRIME		INFLAZIONE (milioni di euro)	
	Crash	Bullish	+40bp	lower rate	-25bp	+25bp	-5%	+5%	Crash	Bullish	Up	Down
Totale Trading Book	3	83	-35	48	-25	29	34	-13	-15	9	0	0

In particolare:

- per le posizioni sui mercati azionari non si verificherebbero potenziali perdite né in caso di repentino aumento dei corsi azionari né in caso di forte riduzione degli stessi;
- per le posizioni su tassi di interesse si verificherebbero potenziali perdite per 35 milioni in caso di rialzo di 40 punti base dei tassi di interesse;
- per le posizioni su credit spread, un restringimento di 25 punti base degli spread creditizi comporterebbe una perdita complessiva di 25 milioni;
- per le posizioni su cambio si verificherebbero potenziali perdite per 13 milioni in caso di apprezzamento del 5% dell'Euro contro le altre valute;
- per le posizioni in materie prime si registrerebbe una perdita di 15 milioni in caso di ribasso dei prezzi delle materie prime diverse dai metalli preziosi;
- infine, per le posizioni indicizzate all'inflazione non si verificherebbero impatti materiali.

In relazione all'utilizzo del limite complessivo riferito alle attività di trading e al business model Hold To Collect and Sell (HTCS) si rileva nel corso del primo trimestre 2025 un aumento del VaR gestionale di mercato da 155 milioni (quarto trimestre 2024 VaR gestionale medio) a 175 milioni (primo trimestre 2025 VaR gestionale medio).

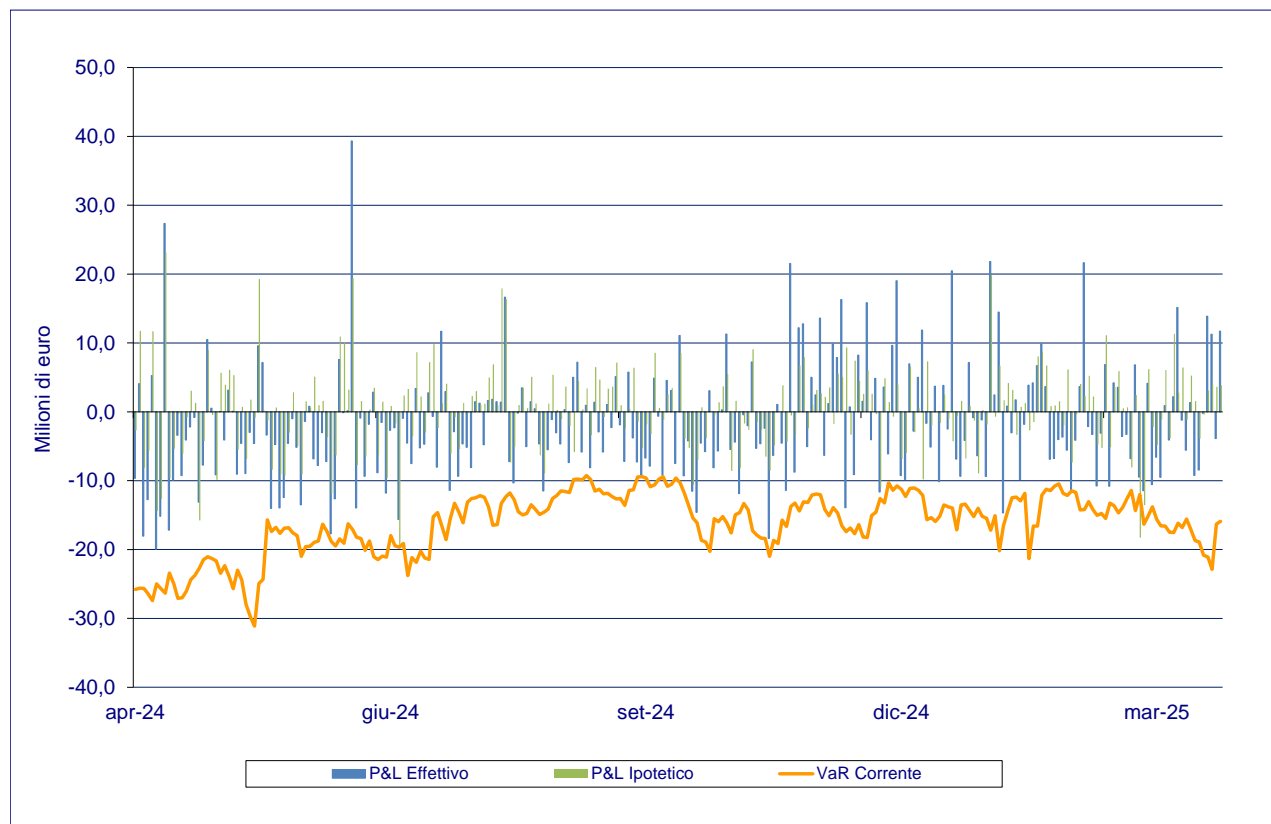
Backtesting

L'efficacia del modello di calcolo del VaR deve essere monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, relativamente al perimetro regolamentare, consentono di confrontare:

- le stime giornaliere del valore a rischio;
- le rilevazioni giornaliere di profitti/perdite di backtesting per la cui determinazione si utilizzano le evidenze gestionali giornaliere del profit and loss effettivo conseguito dai singoli desk, depurato delle componenti che non sono pertinenti alle verifiche di backtesting: tra queste rientrano a titolo di esempio fees e costi finanziari di gestione delle posizioni che vengono regolarmente rendicontati in ambito gestionale.

Il backtesting consente di verificare la capacità del modello di cogliere correttamente, da un punto di vista statistico, la variabilità nella valutazione giornaliera delle posizioni di trading, coprendo un periodo di osservazione di un anno (circa 250 stime). Eventuali criticità relative all'adeguatezza del modello interno sono rappresentate da situazioni in cui le rilevazioni giornaliere dei profitti/perdite di backtesting evidenzino sull'anno di osservazione più di quattro rilevazioni in cui la perdita giornaliera è superiore alla stima del valore a rischio. La normativa vigente richiede che i test retrospettivi siano effettuati considerando sia la serie di P&L effettivi che quelli ipotetici.

Nel corso degli ultimi dodici mesi si registra un'eccezione di backtesting¹⁵ per la misura di VaR regolamentare.



¹⁵ Nelle ultime 250 osservazioni la Banca ha registrato un'eccezione di P&L Effettivo e/o di P&L Ipotetico. Per il conteggio complessivo, come da normativa di riferimento, si conta il massimo tra le eccezioni di P&L Effettivo e le eccezioni di P&L Ipotetico.

PORTAFOGLIO BANCARIO

Il rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato mediante la sensitivity del valore economico, si è attestato a fine marzo 2025 ad un valore pari a -2.664 milioni.

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di +50, -50 e di +100 punti base dei tassi – ammonta, a fine marzo 2025, rispettivamente a 73 milioni, -12 milioni e 108 milioni.

Il rischio di tasso d'interesse misurato in termini di VaR ha registrato a fine marzo 2025 un valore pari a 782 milioni.

Nella tabella sottostante si fornisce una rappresentazione dell'andamento delle principali misure di rischio nel corso del primo trimestre 2025 relativamente al portafoglio bancario del Gruppo.

	1° trimestre 2025			31.03.2025	(milioni di euro) 31.12.2024
	medio	minimo	massimo		
Sensitivity del Fair Value +100 pb	-2.681	-2.662	-2.716	-2.664	-2.565
Sensitivity del Margine di Interesse -50 pb	1	9	-12	-12	-69
Sensitivity del Margine di Interesse +50 pb	35	-13	73	73	13
Sensitivity del Margine di Interesse +100 pb	33	-61	108	108	-24
Value at Risk Tasso d'interesse	678	617	782	782	600

Infine, nella tabella seguente si fornisce un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che mette in rilievo l'impatto sul Patrimonio Netto, simulando uno shock dei prezzi pari a $\pm 10\%$, per le partecipazioni di minoranza quotate, detenute in prevalenza nel business model HTCS. Tale rischio ammonta a fine marzo 2025 a +/-83 milioni.

Rischio di prezzo: impatto sul patrimonio netto

		Impatto sul patrimonio netto al 31.03.2025	(milioni di euro) Impatto sul patrimonio netto al 31.12.2024
Shock di prezzo	10%	83	74
Shock di prezzo	-10%	-83	-74

RISCHIO DI LIQUIDITÀ

La posizione di liquidità del Gruppo, sostenuta da adeguate attività liquide di elevata qualità (HQLA) e dal significativo contributo di raccolta stabile da clientela, si è mantenuta nel primo trimestre dell'esercizio 2025 all'interno dei limiti di rischio previsti dalla vigente Policy di Liquidità di Gruppo.

Entrambi i livelli degli indicatori regolamentari LCR – Liquidity Coverage Ratio (Coefficiente di copertura della liquidità) – e NSFR – Net Stable Funding Ratio (Coefficiente netto di finanziamento stabile) – risultano superiori ai requisiti minimi normativi.

Nel corso degli ultimi 12 mesi, il Liquidity Coverage Ratio del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato secondo il Regolamento Delegato (UE) n. 2015/61, si è attestato in media al 147,4% (154,8% a dicembre 2024).

A fine marzo 2025, il valore puntuale delle complessive riserve HQLA disponibili a pronti presso le diverse Tesorerie del Gruppo ammonta a 127,1 miliardi (127,4 miliardi a fine 2024). Aggiungendo le altre riserve marketable e/o stanziabili presso le Banche Centrali, incluse le autocartolarizzazioni retained, le complessive riserve di liquidità libere di Gruppo risultano pari a 206,9 miliardi (207 miliardi a fine 2024).

Le complessive riserve disponibili del Gruppo rimangono sostanzialmente stabili rispetto al trimestre precedente.

	(milioni di euro)	
	Disponibili a pronti (netto haircut)	
	31.03.2025	31.12.2024
Riserve di Liquidità HQLA	127.067	127.378
Cassa e Depositi presso Banche Centrali (HQLA)	31.146	35.446
Titoli altamente Liquidi (HQLA)	84.713	81.064
Altre riserve HQLA non computate in LCR	11.208	10.868
Altre Riserve stanziabili e/o marketable	79.832	79.621
Totale Riserve di Liquidità di Gruppo	206.899	206.999

Il NSFR si è confermato – come già indicato – superiore al requisito minimo normativo del 100%, sostenuto da una solida base di raccolta stabile della clientela, oltre che da adeguata raccolta cartolare wholesale a medio-lungo termine. Al 31 marzo 2025, il NSFR del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato secondo istruzioni regolamentari, è pari a 121,1% (121,4% a fine 2024).

Anche le prove di stress, in considerazione dell'elevata disponibilità delle riserve di liquidità, mostrano per il Gruppo risultati superiori alla soglia limite, con un avanzo di liquidità in grado di fronteggiare fuoriuscite di cassa straordinarie per un periodo di tempo superiore a 3 mesi.

Adeguata e tempestiva informativa sull'evolversi delle condizioni di mercato e della posizione della Banca e/o del Gruppo è regolarmente rilasciata agli Organi aziendali e ai Comitati interni, al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio prevalenti.

INFORMATIVA IN MATERIA DI PRODOTTI FINANZIARI

DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE DI ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

Gerarchia del fair value – Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	31.03.2025			31.12.2024		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	111.986	29.403	10.393	112.812	28.322	9.809
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	16.858	27.389	216	14.948	26.337	154
di cui: titoli di capitale	4.842	-	1	7.588	-	1
di cui: OICR	424	-	37	440	-	37
b) Attività finanziarie designate al fair value	-	2	4	-	2	4
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	95.128	2.012	10.173	97.864	1.983	9.651
di cui: titoli di capitale	6.204	337	102	6.090	296	104
di cui: OICR	81.124	198	8.319	83.884	201	8.236
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	149.417	10.494	793	139.665	9.792	812
di cui: titoli di capitale	590	114	611	542	122	648
3. Derivati di copertura	-	6.723	-	-	6.505	-
4. Attività materiali	-	-	6.569	-	-	6.607
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	261.403	46.620	17.755	252.477	44.619	17.228
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	7.568	33.949	8	6.890	35.982	10
2. Passività finanziarie designate al fair value	4.909	67.224	178	1.488	72.519	76
3. Derivati di copertura	-	3.569	-	-	4.410	-
Totale	12.477	104.742	186	8.378	112.911	86

La tabella sopra esposta riporta i dati relativi all'intero Gruppo, incluse le compagnie assicurative.

Con riferimento alle attività, gli strumenti di livello 3, che presentano la maggiore discrezionalità nella determinazione del fair value, rappresentano una quota contenuta del portafoglio, con un'incidenza del 5,5% sul totale delle attività (5,5% anche al 31 dicembre 2024). Le attività finanziarie di livello 3 si riferiscono prevalentemente alle quote di OICR delle Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value e per la maggior parte sono ascrivibili ai fondi obbligazionari e azionari delle compagnie assicurative. Per quanto concerne il comparto bancario, le quote di OICR delle Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value sono principalmente ascrivibili alla Capogruppo e in termini di composizione si riferiscono, in ordine di rilevanza, ai fondi immobiliari, fondi di private equity, fondi di private debt, fondi per le infrastrutture, hedge fund, fondi di venture capital.

La voce include altresì 182 milioni riferibili alle interessenze detenute dalla Banca nel Fondo Atlante e in Italian Recovery Fund (già Fondo Atlante II), fondi d'investimento alternativi a sostegno delle banche italiane nelle operazioni di ricapitalizzazione e nella gestione dei crediti in sofferenza del settore.

La voce Attività materiali valutate al fair value di livello 3 include il patrimonio immobiliare e il patrimonio artistico di pregio e rappresenta il 37% delle attività di bilancio al fair value di livello 3.

L'80,2% delle attività valutate al fair value è misurato attraverso il ricorso a quotazioni di mercato (livello 1), quindi senza lasciare alcuna discrezionalità al valutatore.

L'89,2% delle passività al fair value è imputabile al livello 2 e prevalentemente alle Passività finanziarie designate al fair value.

Gerarchia del fair value – Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value (di cui Gruppo Bancario e Altre imprese)

Attività/Passività misurate al fair value	31.03.2025			31.12.2024		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	17.099	28.397	4.323	15.136	27.244	4.255
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	16.828	27.387	216	14.910	26.337	154
<i>di cui: titoli di capitale</i>	4.842	-	1	7.588	-	1
<i>di cui: OICR</i>	424	-	37	440	-	37
b) Attività finanziarie designate al fair value	-	2	4	-	2	4
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	271	1.008	4.103	226	905	4.097
<i>di cui: titoli di capitale</i>	215	337	13	172	296	13
<i>di cui: OICR</i>	56	198	3.545	54	201	3.540
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	81.543	7.952	691	69.754	6.810	732
<i>di cui: titoli di capitale</i>	590	114	604	542	122	641
3. Derivati di copertura	-	6.706	-	-	6.469	-
4. Attività materiali	-	-	6.562	-	-	6.600
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	98.642	43.055	11.576	84.890	40.523	11.587
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	7.558	33.947	8	6.882	35.974	10
2. Passività finanziarie designate al fair value	4.909	19.088	178	1.488	21.873	76
3. Derivati di copertura	-	3.481	-	-	4.363	-
Totale	12.467	56.516	186	8.370	62.210	86

Con riferimento alle sole attività del Gruppo Bancario e delle Altre imprese, gli strumenti di livello 3, che presentano la maggiore discrezionalità nella determinazione del fair value, rappresentano una quota contenuta del portafoglio, con un'incidenza del 7,6% sul totale delle attività (8,5% al 31 dicembre 2024).

Il 64,4% delle attività valutate al fair value è misurato attraverso il ricorso a quotazioni di mercato (livello 1), quindi senza lasciare alcuna discrezionalità al valutatore.

La voce Attività materiali valutate al fair value di livello 3 include il patrimonio immobiliare e il patrimonio artistico di pregio e rappresenta il 56,7% delle attività di bilancio al fair value di livello 3.

Quanto alle passività, queste sono per l'81,7% imputabili al livello 2 e la quota di strumenti di livello 3 è inferiore all'1% rispetto al totale.

Si segnala infine che nella voce "Altre attività", non direttamente inclusa nella tabella sopra riportata, al 31 marzo 2025 figurano crediti fiscali iscritti e misurati al fair value per 10,4 miliardi, di cui 3,2 miliardi detenuti nel business model Hold to Collect and Sell e 7,2 miliardi detenuti nel business model Other/Trading. Il fair value di tali crediti è determinato con riferimento alle variazioni dei tassi di interesse. Stante la peculiarità dei crediti in oggetto, agli stessi è attribuito un livello pari a 3, peraltro in coerenza con le considerazioni con la nota di chiarimenti emanata da Banca d'Italia in data 24 luglio 2023 ("Nota di chiarimenti in materia di rischio di credito").

Gerarchia del fair value – Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value (di cui Imprese di Assicurazioni)

Attività/Passività misurate al fair value	31.03.2025			31.12.2024		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	94.887	1.006	6.070	97.676	1.078	5.554
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	30	2	-	38	-	-
di cui: titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
di cui: OICR	-	-	-	-	-	-
b) Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	94.857	1.004	6.070	97.638	1.078	5.554
di cui: titoli di capitale	5.989	-	89	5.918	-	91
di cui: OICR	81.068	-	4.774	83.830	-	4.696
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	67.874	2.542	102	69.911	2.982	80
di cui: titoli di capitale	-	-	7	-	-	7
3. Derivati di copertura	-	17	-	-	36	-
4. Attività materiali	-	-	7	-	-	7
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	162.761	3.565	6.179	167.587	4.096	5.641
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	10	2	-	8	8	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	48.136	-	-	50.646	-
3. Derivati di copertura	-	88	-	-	47	-
Totale	10	48.226	-	8	50.701	-

Con riferimento alle attività delle Imprese di Assicurazioni, gli strumenti di livello 3, che presentano la maggiore discrezionalità nella determinazione del fair value, rappresentano una quota contenuta del portafoglio, con un'incidenza del 3,6% sul totale delle attività (3,2% al 31 dicembre 2024).

Il 94,4% delle attività finanziarie valutate al fair value del comparto assicurativo è misurato attraverso il ricorso a quotazioni di mercato (livello 1), quindi senza lasciare alcuna discrezionalità al valutatore.

Le passività al fair value sono quasi interamente misurate con input di livello 2 e riferibili alle Passività finanziarie designate al fair value.

INFORMATIVA SUI PRODOTTI STRUTTURATI DI CREDITO

L'esposizione al rischio in prodotti strutturati di credito si attesta al 31 marzo 2025 a 6.128 milioni, con un incremento netto di 28 milioni rispetto allo stock di 6.100 milioni del 31 dicembre 2024. L'esposizione include investimenti in CLO (Collateralized Loan Obligations) per 3.059 milioni, in ABS (Asset Backed Securities) per 2.999 milioni ed in CDO (Collateralized Debt Obligations) per 70 milioni, che si confermano quale operatività marginale anche nel 2025.

Categorie contabili	31.03.2025			31.12.2024		(milioni di euro) Variazioni	
	Collateralized Loan Obligations	Asset Backed Securities	Collateralized Debt Obligations	Totale		assolute	%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	358	651	-	1.009	961	48	5,0
Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.624	582	-	2.206	2.204	2	0,1
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.077	1.766	70	2.913	2.935	-22	-0,7
Totale	3.059	2.999	70	6.128	6.100	28	0,5

La presente informativa include, quali prodotti strutturati di credito, titoli di debito detenuti dal Gruppo il cui tranching all'emissione presenti diversi gradi di subordinazione e che non siano stati emessi nell'ambito di operazioni originate da entità del Gruppo Intesa Sanpaolo e da Public Entity, oltre che nell'ambito di operazioni con cui il Gruppo finanzia la propria clientela corporate e financial institution¹⁶.

La dinamica del portafoglio nel primo trimestre del 2025 denota complessivamente maggiori investimenti rispetto alle cessioni ed ai rimborsi, per una variazione complessiva in aumento di 28 milioni, principalmente riconducibile all'operatività della Divisione IMI Corporate & Investment Banking.

Le esposizioni valutate al fair value (titoli di debito CLO e ABS), passano da 3.165 milioni di dicembre 2024 a 3.215 milioni di marzo 2025, con un incremento netto di 50 milioni ascrivibile a maggiori investimenti per complessivi 520 milioni, da riferire per 413 milioni alle attività finanziarie detenute per la negoziazione e per 107 milioni alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, a cui si contrappongono rimborsi e cessioni per complessivi 470 milioni, afferenti per 365 milioni al primo comparto e per 105 milioni al secondo comparto.

Le esposizioni classificate tra le attività valutate al costo ammortizzato (titoli di debito CLO, ABS e CDO), si attestano a 2.913 milioni a marzo 2025 e si confrontano con una consistenza di 2.935 milioni a dicembre 2024, per un decremento netto di 22 milioni generato da maggiori cessioni e rimborsi per 299 milioni, solo parzialmente compensati da investimenti per 277 milioni.

Da un punto di vista economico, il risultato complessivo di +3 milioni del primo trimestre 2025, si confronta con quello di +8 milioni del corrispondente periodo del 2024.

La performance del primo trimestre 2025 di +3 milioni, interamente afferente alle attività detenute per la negoziazione, si riferisce alle esposizioni in CLO ed alle esposizioni in ABS per +2 milioni da realizzi e per +1 milione da valutazioni; al 31 marzo 2024 su queste esposizioni il risultato di +6 milioni era da ascrivere per +4 milioni a realizzi e per +2 milioni a valutazioni.

Le esposizioni in titoli di debito classificati tra le attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, registrano nel 2025 una variazione positiva di fair value di +3 milioni a riserva di patrimonio netto (da riserva di -9 milioni di dicembre 2024 ai -6 milioni di marzo 2025); non si registrano impatti da cessioni nel primo trimestre 2025, che risultavano essere +2 milioni nel primo trimestre dell'anno precedente.

Sui titoli di debito classificati tra le attività valutate al costo ammortizzato il risultato al 31 marzo 2025 risulta nullo, come al 31 marzo 2024.

Risultati di conto economico per categoria contabile	31.03.2025			31.03.2024		(milioni di euro) Variazioni	
	Collateralized Loan Obligations	Asset Backed Securities	Collateralized Debt Obligations	Totale		assolute	%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1	2	-	3	6	-3	-50,0
Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	2	-2	
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1	2	-	3	8	-5	-62,5

¹⁶ Quest'ultima operatività è posta in essere dal Gruppo per il tramite della controllata Duomo Funding Plc.

INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITÀ SVOLTA ATTRAVERSO SPECIAL PURPOSE ENTITIES (SPE)

Agli effetti di questa rilevazione, sono considerate Special Purpose Entities (SPE) le entità legali costituite per il raggiungimento di uno specifico obiettivo, ben definito e limitato (raccolta fondi sul mercato, acquisizione/cessione/gestione di determinati assets sia per la realizzazione di operazioni di cartolarizzazione di attivi sia per la provvista di fondi attraverso operazioni di autocartolarizzazione ed emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite, sviluppo e/o finanziamento di specifiche iniziative di business, operazioni di leveraged buy out, gestione del rischio di credito connesso al proprio portafoglio).

Sponsor dell'operazione è, di norma, un soggetto che chiede la strutturazione dell'operazione che coinvolge la SPE al fine di raggiungere determinati obiettivi. A volte lo sponsor può essere la Banca stessa, che costituisce una SPE per conseguire uno degli obiettivi sopra citati.

Per le categorie di SPE identificate come entità strutturate non consolidate non si segnalano modifiche ai criteri in base ai quali il Gruppo Intesa Sanpaolo decide per l'inserimento o meno delle società nel perimetro di consolidamento rispetto a quanto già riportato nel Bilancio 2024.

Con riferimento ai programmi di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (Covered Bond), nell'ambito del programma di emissione di OBG garantito da **ISP CB Ipotecario**, a gennaio sono state effettuate due emissioni retained di Covered Bond, quotate presso la Borsa di Lussemburgo con rating Aa3 di Moody's: la serie n. 39 di 1,5 miliardi, a tasso variabile e con scadenza a 6 anni; la serie n. 40 di 1,5 miliardi, a tasso variabile e con scadenza a 11 anni. Inoltre, sempre a gennaio, è scaduta la serie n. 14 per un ammontare di 1 miliardo.

Nell'ambito del programma di Covered Bond garantito da **ISP OBG** a febbraio è scaduta la serie retained n. 25 per l'ammontare residuo di 500 milioni. A marzo sono state estinte anticipatamente le serie retained:

- n. 22, per l'ammontare totale di 1,75 miliardi;
- n. 33, per l'ammontare di 185 milioni (l'importo residuo ammonta pertanto ad 1,465 miliardi);
- n. 36, per l'ammontare di 1,3 miliardi (l'importo residuo ammonta pertanto ad 500 milioni);
- n. 37, per l'ammontare di 250 milioni (l'importo residuo ammonta pertanto ad 1 miliardo);
- n. 38, per l'ammontare di 250 milioni (l'importo residuo ammonta pertanto ad 1,5 miliardi).

Inoltre, a marzo è stata emessa la serie retained n. 48 di 3 miliardi, a tasso fisso e con scadenza a 8 anni.

Nell'ambito del programma di Covered Bond garantito da **UBI Finance** a febbraio è scaduta la serie n. 17 per un ammontare di 1 miliardo.

Per quanto riguarda le operazioni di autocartolarizzazione, per Brera Sec (SEC 2), la seconda operazione Residential Mortgage Backed Security ("RMBS") della serie Brera, nell'ultima decade di gennaio è stato riacquistato interamente il portafoglio crediti, con il pagamento del relativo prezzo alla fine dello stesso mese per un ammontare di 4,4 miliardi. L'estinzione dell'operazione è stata perfezionata con rimborso totale anticipato dei titoli alla data di pagamento finale del 17 marzo 2025.

INFORMATIVA SULLE LEVERAGED TRANSACTIONS

In coerenza con la normativa ECB di riferimento ("Guidance on Leveraged Transactions") il perimetro delle operazioni Leveraged Transaction include, oltre alle esposizioni nei confronti di soggetti la cui maggioranza del capitale è detenuta da uno o più sponsor finanziari, anche le esposizioni nelle quali il livello di leva finanziaria del prestatore, misurato come rapporto tra Indebitamento finanziario complessivo e MOL, risulti superiore a 4. Sono peraltro esplicitamente escluse da tale perimetro le controparti con rating in area Investment Grade, persone fisiche, istituti di credito, istituti finanziari e società del settore finanziario in genere, enti pubblici, enti "no profit", nonché le controparti con affidamenti al di sotto di una certa soglia di materialità (5 milioni), le controparti SME Retail e quelle SME Corporate (quest'ultime se non possedute da sponsor finanziario). Sono inoltre escluse le operazioni di specialised lending (project finance, real estate e asset financing) e alcune altre tipologie di affidamenti, quali le operazioni di trade finance.

Al 31 marzo 2025, per il Gruppo Intesa Sanpaolo, le operazioni che rispondono alla definizione di "Leveraged Transactions" delle Linee Guida BCE ammontano a 29,1 miliardi, riferiti a 2.275 linee di credito. La distribuzione geografica evidenzia che oltre la metà delle operazioni, in termini di volumi, è riferita a controparti domestiche (56%). I principali macro-settori economici a cui sono riferibili le controparti interessate sono quelli industriale, dei servizi e finanziario.

Si segnala che, coerentemente con quanto richiesto dalle Linee Guida BCE, nell'ambito del Credit Risk Appetite sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione di Capogruppo specifici limiti per lo stock in essere di Leveraged Transactions, limiti sui flussi di nuove operazioni, e soglie di early warning sulla concentrazione, in linea con l'appetito per il rischio del Gruppo su questa tipologia di operatività.

INFORMATIVA SUGLI INVESTIMENTI IN HEDGE FUND

La consistenza del portafoglio hedge fund di Capogruppo al 31 marzo 2025 si attesta a 244 milioni per il trading book e a 200 milioni per il banking book, per complessivi 444 milioni, a fronte rispettivamente di 245 milioni e di 204 milioni, per complessivi 449 milioni, al 31 dicembre 2024.

Gli investimenti nel portafoglio di banking book sono contabilizzati nella categoria delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value e riguardano fondi che adottano strategie di investimento a medio-lungo termine e con tempi di riscatto mediamente superiori a quelli previsti per i fondi UCITS (Undertakings for Collective Investment Schemes in Transferable Securities).

Nel 2025 si è registrato un lieve decremento delle consistenze, rispetto al fine anno precedente, di -5 milioni, che include dismissioni per -2 milioni, valutazioni al fair value per -1 milione e rivalutazioni a cambi correnti per -2 milioni.

Nello specifico, le dismissioni e le rivalutazioni a cambi correnti si riferiscono al portafoglio di banking, mentre le valutazioni al fair value sono afferenti al trading book. Su quest'ultimo, pur non rilevando nuove posizioni nel primo trimestre 2025, proseguono le attività di due diligence volte a privilegiare investimenti del trading su hedge fund UCITS che meglio soddisfano i requisiti di assorbimento patrimoniale, in coerenza alla normativa CRR2 entrata in vigore il 30 giugno 2021.

Quanto agli effetti economici, nel primo trimestre 2025 si rileva un risultato complessivamente nullo (+1 milione dal banking book e -1 milione dal trading book), mentre nel primo trimestre 2024 si era registrato un risultato a conto economico

positivo per +13 milioni, riferibile alla valutazione delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value (+6 milioni) e delle attività finanziarie detenute per la negoziazione (+7 milioni).

Nel Gruppo Intesa Sanpaolo, Eurizon Capital SGR al 31 marzo 2025 detiene hedge fund per 14 milioni (esposizione invariata rispetto al 31 dicembre 2024), con impatto a conto economico di +0,2 milioni da effetti valutativi (+0,4 milioni anch'esso dalle valutazioni al 31 marzo 2024). Gli hedge fund sono detenuti secondo una logica di seeding, che prevede la costituzione di un portafoglio di servizio composto da quote di fondi comuni di investimento per i quali è stata avviata la commercializzazione, a sostegno dei fondi stessi.

INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITA' IN DERIVATI DI NEGOZIAZIONE STIPULATI CON LA CLIENTELA

Considerando i soli rapporti con clientela, alla data del 31 marzo 2025, il Gruppo Intesa Sanpaolo presentava, in relazione all'operatività di intermediazione in derivati con le controparti clientela retail, imprese non finanziarie ed enti ed amministrazioni pubbliche (escluse quindi, oltre alle istituzioni creditizie, anche le imprese finanziarie e quelle assicurative) un fair value positivo, al lordo degli accordi di netting, pari a 2.558 milioni (3.039 milioni al 31 dicembre 2024). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 46.934 milioni (47.654 milioni al 31 dicembre 2024).

Si segnala che il fair value positivo dei contratti in essere con i 10 clienti più esposti era di 1.388 milioni (1.544 milioni al 31 dicembre 2024).

Per contro, il fair value negativo riferito al totale dei contratti in essere, determinato con gli stessi criteri, per le medesime tipologie di contratti, nei confronti delle stesse controparti, risultava - sempre alla data del 31 marzo 2025 - pari a 2.206 milioni (2.417 milioni al 31 dicembre 2024). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 50.124 milioni, (52.267 milioni al 31 dicembre 2024).

Il fair value degli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela è stato determinato tenendo conto, come per tutti gli altri derivati OTC, della qualità creditizia delle singole controparti (cosiddetto bilateral Credit Value Adjustment). Sui contratti in rimanenza al 31 marzo 2025, ciò ha comportato la rilevazione a conto economico, nell'ambito del "Risultato netto dell'attività di negoziazione", di un impatto negativo di 10 milioni (impatto negativo di 1 milione al 31 marzo 2024).

Per quanto concerne le metodologie utilizzate nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari, si rinvia ai paragrafi specificatamente dedicati a tale argomento nell'ambito del Bilancio del 2024.

Si precisa che i valori sopra riportati non includono i fair value dei derivati embedded in obbligazioni strutturate emesse nonché le relative coperture poste in essere dal Gruppo.

RISCHI OPERATIVI

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni¹⁷.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza da tempo uno specifico framework per il governo dei rischi operativi, ICT e di sicurezza, recentemente aggiornato per recepire le modifiche normative introdotte dalla CRR3 – come riportato in dettaglio nel paragrafo “La normativa Basilea e il progetto interno” del presente Resoconto – con decorrenza gennaio 2025 che a sua volta ha recepito le novità contenute nella riforma finale Basilea 4, promossa a livello internazionale dall'omonimo Comitato.

Il nuovo framework normativo CRR3/Basilea 4 ha radicalmente modificato la metodologia di calcolo del requisito patrimoniale di Vigilanza, eliminando la possibilità di utilizzare i modelli interni (il Gruppo ha utilizzato il modello interno AMA - in partial use con i metodi standardizzato e base - per la determinazione del requisito patrimoniale fino al 31 dicembre 2024) ed introducendo un nuovo unico metodo di calcolo standardizzato, definito SA (Standard Approach).

Attraverso le nuove regole, la determinazione del requisito avviene in coerenza con la dimensione di business (BI – Business Indicator), utilizzando prevalentemente voci FINREP (media degli ultimi tre anni), ponderate con coefficienti regolamentari per scaglioni; inoltre, la metodologia prevede l'inclusione dei riflessi contabili delle perdite operative del triennio, opportunamente riconciliate. Nel nuovo quadro normativo viene quindi confermata la rilevanza della qualità della raccolta dati di perdita operativa, oltre ovviamente al quadro di governance complessiva del rischio operativo che si richiede debba essere ben strutturato, supportato da idonea infrastruttura e verificato da funzione indipendente.

Per la prima segnalazione di marzo 2025, da inviare al Regolatore entro giugno 2025, sarà utilizzata la media delle voci FINREP del triennio 2022-2024. Successivamente, la segnalazione sarà effettuata trimestralmente ed il calcolo del requisito sarà aggiornato annualmente, con riferimento al 31 dicembre di ogni anno, salvo variazioni dell'area di consolidamento eventualmente intervenute nel trimestre.

Rischi legali

I rischi connessi alle vertenze legali sono oggetto di attenta analisi da parte sia della Capogruppo sia delle singole società del Gruppo interessate. In presenza di vertenze per le quali risulta probabile un esborso ed è possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare, si provvede ad effettuare stanziamenti ai Fondi per rischi ed oneri. Con riguardo alle vertenze rilevanti in corso, si segnalano di seguito le evoluzioni significative del trimestre, rinviando per il pregresso e per l'illustrazione puntuale delle singole vertenze rilevanti alla Nota integrativa del Bilancio 2024 del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Conferimento di rami d'azienda a Isybank - Procedimento dell'Autorità Garante per la protezione dei dati personali

Con provvedimento del 3 gennaio 2025 il Garante per la protezione dei dati personali (Garante) – dopo aver svolto un'attività istruttoria nell'ambito della quale aveva avanzato alla Banca alcune richieste di informazione, puntualmente riscontrate – ha comunicato a Intesa Sanpaolo che la condotta da essa tenuta nell'ambito dell'operazione di conferimento dei rami d'azienda a Isybank risulta in contrasto con alcune disposizioni del Regolamento generale sulla protezione dei dati personali (GDPR), relativamente all'individuazione della base giuridica per il trattamento dei dati finalizzato ad individuare i clienti “prevalentemente digitali”, inclusi nei rami oggetto di conferimento e all'informativa resa ai clienti stessi.

Con il medesimo provvedimento il Garante ha comunicato l'avvio del procedimento per l'adozione di provvedimenti correttivi e – qualora ritenute applicabili – delle sanzioni amministrative previste dal GDPR.

Il 3 marzo 2025 la Banca ha depositato presso il Garante i propri scritti difensivi.

Accesso abusivo a dati personali – procedimenti giudiziari e amministrativi in corso

A luglio 2024 la Banca ha effettuato una notifica al Garante per la protezione dei dati personali (Garante) relativamente ad alcuni accessi a dati di clienti effettuati da un dipendente apparentemente non motivati da ragioni di servizio e rilevati dai sistemi di alerting della Banca.

Ad esito degli approfondimenti effettuati, il dipendente è stato prima sospeso dal servizio e poi licenziato per giusta causa. La Banca ha inoltre presentato alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bari un esposto-querela nei confronti dell'ex dipendente per accesso abusivo a un sistema informatico. Nell'ambito del procedimento penale a carico dell'ex dipendente, la Banca, oltre ad essere querelante e persona offesa, risulta indagata quale ente ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001, anche se, allo stato, i fatti attribuiti all'ex dipendente paiono commessi in danno della Banca e non a suo vantaggio. La Banca ha ricevuto dalla Procura una serie di richieste di informazioni e documenti, a cui ha dato seguito fornendo la massima collaborazione.

La Banca ha provveduto a comunicare la violazione dei dati personali ai clienti i cui dati sono stati oggetto di accesso da parte dell'ex dipendente non riconducibile con certezza a esigenze di servizio, secondo quanto indicato in un provvedimento del Garante del 2 novembre 2024.

Nel provvedimento il Garante si è riservato “ogni altra determinazione all'esito della definizione dell'istruttoria avviata sul caso”. Una volta che il Garante avrà comunicato l'esito della propria istruttoria, sarà disponibile un quadro più chiaro sui possibili sviluppi del procedimento.

¹⁷ Per la componente di perdite economiche, nel rischio operativo sono compresi anche i rischi: legale, di condotta, di non conformità, di financial crime, fiscale, tecnologico, di sicurezza informatica, di sicurezza fisica, terze parti, di qualità dei dati, di frode, di processo e l'employer risk. Sono esclusi rischi strategici e di reputazione.

Contenzioso in materia di strumenti finanziari derivati

Nell'ambito dell'operatività in strumenti derivati, continuano ad essere oggetto di un'attenta attività di monitoraggio i rischi legali connessi ai procedimenti giudiziari con Enti locali, loro società controllate e controparti private.

In particolare, sono in corso 15 contenziosi con Enti territoriali, con rischio possibile o probabile, per pretese complessive pari a 77 milioni e 5 contenziosi con società controllate da Enti Pubblici, con pretese complessive pari a 19 milioni. I contenziosi con Privati, valutati con rischio possibile e probabile, sono 153 e di questi 42 posizioni hanno ad oggetto anche richieste di restituzione di somme su altri rapporti intrattenuti con la Banca. Al netto di tali ultime posizioni, il valore complessivo delle domande formulate nei giudizi aventi ad oggetto i soli derivati ammonta a circa 83 milioni.

Contestazioni in merito alla manipolazione dell'Euribor

Con due decisioni del 2013 e del 2016, la Commissione Europea Antitrust ha accertato l'esistenza di accordi illeciti di alcuni gruppi bancari europei (Barclays, Deutsche Bank, Société Générale, The Royal Bank of Scotland, Crédit Agricole, HSBC e JPMorgan Chase) nel periodo compreso tra il 29 settembre 2005 e il 30 maggio 2008 finalizzati alla manipolazione dell'Euribor.

In Italia è sorto un contenzioso in cui i clienti sostengono – oltre a formulare contestazioni generali in materia di contratti di finanziamento – la nullità della clausola di indicizzazione all'Euribor inserita nei contratti, anche nel caso in cui la Banca mutuante sia estranea, come Intesa Sanpaolo, all'intesa illecita. Il fenomeno ha sinora avuto un impatto limitato in termini di volumi; la giurisprudenza di merito si è espressa prevalentemente a favore delle Banche.

Nel luglio 2024 la questione, nell'ambito di un contenzioso avviato nei confronti di un intermediario creditizio, è stata rimessa all'esame delle Sezioni Unite per risolvere il contrasto emerso tra la Prima e la Terza Sezione della Corte sul perimetro dei contratti potenzialmente colpiti dall'intesa manipolativa (c.d. "contratti a valle") e sui potenziali rimedi esperibili dai clienti per contestarne l'invalidità.

Il Sostituto Procuratore Generale, nelle conclusioni rassegnate nel giudizio davanti alle Sezioni Unite, ha chiesto il rigetto della domanda dei clienti rilevando l'assenza di connessione oggettiva tra l'intesa illecita e i contratti di mutuo "a valle" dedotti in giudizio.

Nel primo trimestre del 2025, nell'ambito di un contenzioso avviato nei confronti di Intesa Sanpaolo e relativo a un credito a sofferenza poi cartolarizzato derivante da un contratto di mutuo, la Corte d'Appello di Cagliari ha disposto il rinvio pregiudiziale alla Corte di Giustizia Europea (CGUE) per verificare l'eventuale incidenza delle manipolazioni dell'Euribor rispetto ai contratti a "valle" stipulati tra banche e clienti.

Nei quesiti posti alla Corte si chiede:

- se la prova della manipolazione accertata dalla Commissione Europea sia vincolante per le giurisdizioni nazionali;
- se l'intesa anticoncorrenziale sia limitata al solo mercato dei derivati (all'interno del quale si è realizzata) oppure se possa estendersi a qualsiasi mercato in cui sia stato utilizzato il parametro Euribor manipolato, come quello dei mutui.

Alla luce del rinvio pregiudiziale disposto dalla Corte di Cagliari, le Sezioni Unite della Corte di Cassazione hanno rinviato la trattazione del ricorso promosso nei confronti di altro intermediario a nuovo ruolo.

Rinvio pregiudiziale alla Corte di Cassazione sulla legittimità del piano di ammortamento alla francese

Il 29 maggio 2024 le Sezioni unite della Cassazione (con sentenza n. 15130) si sono espresse su un tema rilevante per l'operatività bancaria: in particolare, se l'omessa indicazione in un contratto di mutuo a tasso fisso della modalità di ammortamento alla francese e del regime di capitalizzazione composto comporti, o meno, l'indeterminatezza o indeterminabilità dell'oggetto del contratto.

Le Sezioni Unite hanno dettato il seguente indirizzo interpretativo, applicabile anche al di fuori del caso sottoposto al loro esame (c.d. funzione nomofilattica): "In tema di mutuo bancario, a tasso fisso, con rimborso rateale del prestito regolato da un piano di ammortamento di tipo standardizzato tradizionale, non è causa di nullità parziale del contratto la mancata indicazione della modalità di ammortamento e del regime di capitalizzazione composta degli interessi debitori, per indeterminatezza o indeterminabilità dell'oggetto del contratto né per violazione della normativa in tema di trasparenza delle condizioni contrattuali e dei rapporti tra gli istituti di credito e i clienti".

Si tratta di una sentenza che consentirà di limitare sensibilmente il rischio di proliferazione delle vertenze aventi ad oggetto le contestazioni sul piano di ammortamento alla francese.

La Corte di Cassazione è tornata a pronunciarsi sul tema con l'ordinanza del 19 marzo 2025 n. 7382, con la quale ha ritenuto che i principi affermati dalle Sezioni Unite nella sentenza del maggio 2024 con riguardo ai mutui a tasso fisso vadano estesi anche a quelli a tasso variabile che rechinano in allegato il piano di ammortamento.

Procedimento dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) nei confronti di Intesa Sanpaolo RBM Salute – ora Intesa Sanpaolo Protezione

Nel novembre 2020 l'AGCM aveva avviato nei confronti di Intesa Sanpaolo RBM Salute un procedimento per pratiche commerciali scorrette, che si era concluso nel luglio 2021 con una sanzione di 5 milioni e con la diffida a cessare la pratica scorretta. La decisione dell'AGCM era stata impugnata da Intesa Sanpaolo RBM Salute avanti al TAR del Lazio, che nel novembre 2022, ritenuta fondata la censura sulla tardività dell'intervento dell'Autorità, ha accolto il ricorso, annullando integralmente il provvedimento sanzionatorio. L'AGCM ha impugnato la sentenza del TAR dinanzi al Consiglio di Stato che, a gennaio 2024, ha sospeso il giudizio, in attesa che la Corte di Giustizia dell'Unione Europea si pronunciasse su alcune questioni pregiudiziali rilevanti per il giudizio stesso. A seguito della sentenza del TAR del Lazio, l'AGCM aveva disposto il "non luogo a procedere" nel procedimento di inottemperanza, che nel frattempo essa aveva avviato ritenendo che Intesa Sanpaolo RBM Salute non stesse ottemperando alla diffida contenuta nel provvedimento sanzionatorio; l'Autorità si è tuttavia riservata ogni determinazione ad esito del giudizio di fronte al Consiglio di Stato.

Con sentenze del 30 gennaio 2025, la Corte di Giustizia dell'Unione Europea si è pronunciata sulle succitate questioni pregiudiziali, ritenendo incompatibile con la disciplina consumeristica UE la natura perentoria del termine di 90 giorni, previsto dalla legge n. 689/1981, entro cui l'Autorità deve comunicare l'addebito all'impresa interessata. La violazione del predetto termine era fra le argomentazioni alla base della decisione del TAR del Lazio che aveva annullato il provvedimento dell'AGCM.

Il 28 febbraio 2025 l'AGCM ha presentato istanza per la riassunzione del giudizio sospeso al Consiglio di Stato, che ha fissato l'udienza per il 25 settembre 2025.

Reyl & Cie (Svizzera) - Procedimento ex D. Lgs. n. 231/2001 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano

La Procura della Repubblica di Milano ha avviato un procedimento penale ex D. Lgs. n. 231/2001 nei confronti di Reyl & Cie (società svizzera controllata da Fideuram – Intesa Sanpaolo Private Banking) per il reato presupposto di riciclaggio, asseritamente commesso da un suo ex dipendente (licenziato nel 2020) e ha ordinato il sequestro di valori di proprietà della stessa Reyl & Cie per circa 1,1 milioni di euro. Il procedimento vede coinvolta altresì la banca svizzera Cramer & Cie. Né Fideuram Intesa Private Banking né Intesa Sanpaolo sono state coinvolte nel procedimento. I fatti contestati si riferiscono ad eventi intervenuti nel 2018, prima dell'ingresso di Reyl & Cie nel Gruppo Intesa Sanpaolo, avvenuto nel maggio 2021. In base all'accusa, l'ex dipendente, insieme al fratello dipendente di Banca Cramer & Cie e ad un consulente esterno, avrebbe messo in atto pratiche volte a favorire l'evasione fiscale da parte di clienti italiani attraverso il trasferimento di conti dalla Svizzera a filiali site presso le Bahamas al fine di consentire ai clienti medesimi di prelevare disponibilità di denaro da tali conti senza possibilità di tracciamento da parte delle Autorità italiane. Nell'ambito del procedimento penale ex D. Lgs. n. 231/01 pendente davanti al Tribunale di Milano per l'ipotesi di riciclaggio, nel febbraio 2024 a Reyl & Cie è stata notificata la richiesta di rinvio a giudizio nei confronti dell'ex dipendente e del fratello nonché di Cramer & Cie e della stessa Reyl & Cie ed è stata conseguentemente fissata dal GIP l'udienza preliminare al 3 luglio 2024. Al termine di un'interlocuzione tra il difensore di Reyl & Cie e il Pubblico Ministero, all'udienza del 3 luglio 2024, la banca, nell'ottica di evitare un lungo contenzioso e senza alcun riconoscimento di responsabilità in ordine ai fatti contestati, ha depositato istanza per l'applicazione di una pena pecuniaria (c.d. patteggiamento), che ha ottenuto il parere favorevole del Pubblico Ministero.

Con sentenza del 13 marzo 2025 il GIP del Tribunale di Milano, in accoglimento dell'istanza di patteggiamento formulata da Reyl & Cie, ha applicato una sanzione pecuniaria pari a 267 mila euro e disposto la confisca di 723 mila euro. Contestualmente il Giudice ha disposto il dissequestro di 1,1 milioni di euro in precedenza sequestrati a Reyl & Cie.

Contenzioso del lavoro

Per quanto riguarda il contenzioso del lavoro, al 31 marzo 2025, come già al 31 dicembre 2024, non risultavano in essere controversie rilevanti sotto l'aspetto sia qualitativo che quantitativo. In generale, tutte le cause di lavoro sono assistite da accantonamenti specifici, adeguati a fronteggiare eventuali esborsi.

Contenzioso fiscale

I rischi derivanti dal contenzioso fiscale del Gruppo (considerando le controllate in consolidamento integrale) sono presidiati da adeguati accantonamenti ai fondi per rischi e oneri.

Con riguardo a **Intesa Sanpaolo**, al 31 marzo 2025, il petitem è diminuito di 0,2 milioni, mentre gli accantonamenti sono aumentati di 0,2 milioni. Sono pendenti 448 rilievi di contenzioso (429 al 31 dicembre 2024), per un valore complessivo della pretesa (imposta, sanzioni e interessi) di 107,7 milioni (107,9 milioni al 31 dicembre 2024), conteggiato tenendo conto sia dei procedimenti in sede amministrativa sia dei procedimenti in sede giurisdizionale nei diversi gradi di merito e di legittimità.

Relativamente a tali contesti, i rischi effettivi al 31 marzo 2025 sono stati quantificati in 40,6 milioni (40,4 milioni al 31 dicembre 2024).

Rispetto al 31 dicembre 2024, per Capogruppo i principali eventi che hanno dato luogo a movimentazioni significative del petitem (-0,2 milioni) sono rappresentati:

- in aumento (1,8 milioni), da: i) nuove contestazioni per 0,6 milioni per IMU su immobili da contratti di leasing risolti; ii) nuove contestazioni per 0,4 milioni per imposta di registro, quasi totalmente relative a registro su atti giudiziari; iii) nuove contestazioni per 0,6 milioni su imposte ipo-catastali; iv) interessi passivi maturati per 0,2 milioni;
- in diminuzione (2 milioni), da: i) chiusure di contenziosi in materia di imposta di registro per 1,6 milioni di cui: 0,8 milioni su atti giudiziari, 0,6 milioni su cessioni di immobili, nonché 0,2 milioni su riqualificazione in cessione d'azienda di conferimento d'azienda seguito da cessione della partecipazione; ii) chiusure di contenziosi per IMU su immobili da contratti di leasing sia risolti che a reddito per 0,4 milioni.

Sempre rispetto al 31 dicembre 2024, per la Capogruppo le principali variazioni degli accantonamenti (0,2 milioni) sono rappresentate:

- in aumento (0,9 milioni), da: i) nuove contestazioni per IMU su immobili da contratti di leasing risolti per 0,2 milioni; ii) nuova contestazione per 0,6 milioni su imposte ipo-catastali; iii) spese legali e interessi maturati su contenzioso in essere per 0,1 milioni;
- in diminuzione (0,7 milioni) riferibili a:
 - o utilizzi (0,1 milioni) per spese legali;
 - o rilasci a conto economico (0,6 milioni) riferibili a: i) chiusura di contenziosi IMU su immobili da contratti di leasing risolti (0,3 milioni); ii) registro su cessioni di immobili (0,1 milioni), nonché registro su riqualificazione quale cessione d'azienda di conferimento d'azienda seguito da cessione della partecipazione (0,2 milioni).

Per quanto riguarda l'analisi delle principali contestazioni in essere, si rinvia alla Nota Integrativa consolidata al 31 dicembre 2024, salvo quanto indicato di seguito.

Ex Medioleasing – Imposta di registro su sentenza Tribunale Civile di Ancona

Il 18 ottobre 2023 l'Agenzia delle Entrate – Direzione Provinciale I di Ancona ha notificato un avviso di liquidazione per imposta di registro di 0,5 milioni relativo ad una sentenza del 2021 del Tribunale Civile di Ancona che ha condannato una società immobiliare, conduttrice in leasing di un complesso alberghiero, a versare a Medioleasing (incorporata da Nuova Banca Marche, a sua volta fusa nella ex UBI Banca) 11,1 milioni per canoni di prelocazione scaduti, somme erogate a S.A.L. e interessi di mora, in seguito alla dichiarata risoluzione del contratto di leasing per inadempimento della conduttrice.

Intesa Sanpaolo ha impugnato l'avviso con ricorso del dicembre 2023 alla Corte di Giustizia Tributaria di primo grado di Ancona eccependo l'illegittimità del registro proporzionale del 3% sulla condanna al pagamento dei canoni di locazione, da cui illegittimità dell'imposta per 0,3 milioni. In corso di giudizio, l'Agenzia ha emesso il 24 marzo 2024 un nuovo avviso sostitutivo di quello impugnato, di importo sostanzialmente uguale, ma con diversa motivazione, anch'esso impugnato dalla Banca. La Corte di Giustizia Tributaria di primo grado di Ancona ha dichiarato la cessata materia del contendere in relazione al primo avviso con sentenza depositata il 25 marzo 2024, condannando l'Agenzia alle spese processuali. Con successiva sentenza depositata il 5 novembre 2024, ha accolto il ricorso avverso il secondo avviso ritenendo applicabile l'imposta fissa di registro e non quella proporzionale, trattandosi di restituzione di somme conseguente a risoluzione contrattuale. L'Agenzia ha notificato appello alla Corte di Giustizia Tributaria di secondo grado delle Marche il 10 gennaio 2025 in relazione al quale Intesa Sanpaolo ha depositato proprie controdeduzioni l'11 marzo 2025. Si è in attesa di fissazione dell'udienza di trattazione.

Intesa Sanpaolo – Imposta di registro su sentenza Tribunale Civile di Lecco

Il 4 dicembre 2023 l'Agenzia delle Entrate – Direzione Provinciale di Lecco ha notificato un avviso di liquidazione per imposta di registro di 0,5 milioni relativo ad un decreto ingiuntivo del 2022 del Tribunale Civile di Lecco che ha condannato una società industriale a versare a Intesa Sanpaolo – quale cessionaria del credito per canoni da locazione (non finanziaria) dell'immobile in cui la società ha il proprio stabilimento produttivo – complessivi 13,2 milioni oltre IVA e interessi di mora. L'avviso è stato impugnato nei termini di legge eccependo tra l'altro, con riguardo al registro proporzionale del 3% sulla condanna al versamento dei canoni (0,4 milioni), la violazione del principio di alternatività IVA-registro.

Con sentenza depositata il 14 giugno 2024 la Corte di Giustizia Tributaria di primo grado di Lecco ha accolto il ricorso di Intesa Sanpaolo, annullando l'avviso impugnato, con condanna dell'Agenzia alle spese processuali. L'Agenzia ha proposto appello alla Corte di Giustizia Tributaria di secondo grado della Lombardia, in relazione al quale Intesa Sanpaolo ha depositato proprie controdeduzioni. Con sentenza depositata il 31 marzo 2025 la Corte ha rigettato l'appello dell'Agenzia, confermando la decisione di primo grado.

Ex Banca Apulia – Imposta di registro su sentenza Tribunale Civile di Bari

Il 15 luglio 2024 l'Agenzia delle Entrate – Direzione Provinciale di Bari ha notificato un avviso di liquidazione per imposta di registro di 1,1 milioni relativo ad una sentenza del Tribunale di Bari del 2023 che condanna Intesa Sanpaolo, quale successore di Banca Apulia, al pagamento al Comune di Bari di 18 milioni, inclusi interessi per 1 milione (in forza di fideiussione rilasciata dalla Banca a favore del consorzio che ha eseguito l'appalto per la costruzione dello Stadio San Nicola di Bari) e condanna altresì il consorzio a tenere indenne Intesa Sanpaolo dalla condanna. Tale avviso è stato annullato in autotutela e sostituito da un nuovo avviso, con motivazione modificata rispetto al precedente, notificato l'8 agosto 2024 per importo quasi uguale (differenza di poche migliaia di euro). Intesa Sanpaolo ha proposto ricorso avverso tale ultimo avviso ed ha successivamente accettato una proposta conciliativa dell'Agenzia che ha riconosciuto come indebito l'importo di 262 mila euro. Per l'effetto il giudizio è stato dichiarato estinto con sentenza dell'11 febbraio 2025 della Corte di Giustizia Tributaria di primo grado di Bari.

* * *

Con riguardo alle controversie definite nel periodo, si segnala, tra le principali, il contenzioso in tema di imposta di registro su sentenza del Tribunale di Roma del 2021. Il 13 febbraio 2022 l'Agenzia delle Entrate – Direzione Provinciale I di Roma notificava avviso di liquidazione per 0,7 milioni che Intesa Sanpaolo impugnava chiedendone in via principale l'annullamento integrale ed in via subordinata l'annullamento per 0,2 milioni. L'Agenzia ha annullato parzialmente in autotutela l'avviso per 0,2 milioni – accogliendo quindi la richiesta subordinata di Intesa Sanpaolo – e di ciò ha dato atto la sentenza della Corte di Giustizia Tributaria di primo grado di Roma depositata il 18 marzo 2024, in relazione alla quale Intesa Sanpaolo ha ritenuto opportuno non proporre appello. La sentenza è passata in giudicato e, per l'effetto tale contestazione si è chiusa.

* * *

Per quanto concerne le filiali di Intesa Sanpaolo localizzate all'estero si rinvia alla Nota Integrativa consolidata al 31 dicembre 2024 e si segnalano le seguenti novità.

La verifica sulla filiale di Monaco di Baviera della ex UBI Banca per gli anni dal 2015 al 2018, avviata nel 2021, si è chiusa senza alcun rilievo per gli anni dal 2015 al 2017. Nel marzo 2025 l'Agenzia delle Entrate di Monaco ha chiesto dettagli e documentazione in materia di IVA per l'anno 2018, che la Banca ha consegnato tramite i consulenti locali. Al momento non ci sono contestazioni.

La verifica sulla filiale di Francoforte per l'anno 2019 in materia di imposte sui redditi, iniziata nel giugno 2024, si è chiusa senza alcun rilievo nel febbraio 2025.

La verifica sulla filiale di Londra – iniziata con un questionario del 4 gennaio 2023 dell'Agenzia delle Entrate inglese con riguardo all'annualità 2020, estesa nel dicembre 2024 all'annualità 2022 e proseguita con la consegna di ingente documentazione nel 2023 e nel 2024 in risposta ai quesiti posti dall'Agenzia britannica (principalmente in materia di transfer pricing internazionale) – ha visto nel febbraio 2025 una ulteriore comunicazione di tale Autorità che restringe gli approfondimenti alla prestazione di servizi / cessione di beni tra la filiale di Londra di Intesa Sanpaolo e altre entità del Gruppo nonché al livello dei mezzi propri della filiale. È stato fornito riscontro a tale richiesta di approfondimento.

* * *

A fronte della totalità delle pratiche di contenzioso fiscale in essere al 31 marzo 2025, le attività per riscossioni provvisorie di Intesa Sanpaolo sono pari a 13,7 milioni (13,2 milioni al 31 dicembre 2024). L'incremento di 0,5 milioni è dovuto a nuovi pagamenti effettuati nel trimestre. Detti versamenti a titolo provvisorio sono stati effettuati in ottemperanza a specifiche disposizioni legislative, che ne prevedono l'obbligatorietà in base a un meccanismo di tipo automatico del tutto indipendente dall'effettiva fondatezza delle connesse pretese fiscali, quindi dal maggiore o minore rischio di soccombenza nei relativi giudizi. Si tratta cioè di pagamenti eseguiti unicamente in ragione dell'esecutorietà di cui sono dotati gli atti amministrativi che contengono la pretesa fiscale di riferimento, la quale non viene meno neppure in presenza di impugnazione, che non ha efficacia sospensiva. Le riscossioni provvisorie non influenzano le valutazioni sull'effettivo rischio di soccombenza, la cui misurazione è operata secondo il criterio previsto dallo IAS 37 per le passività.

RISCHI ASSICURATIVI

Portafogli di investimento

Gli investimenti delle società del segmento assicurativo del Gruppo Intesa Sanpaolo (Intesa Sanpaolo Assicurazioni, Intesa Sanpaolo Protezione e Fideuram Vita) vengono realizzati a fronte del patrimonio libero ed a copertura delle obbligazioni contrattuali assunte nei confronti della clientela. Queste ultime sono relative alle polizze vita di tipo tradizionale rivalutabile, a quelle di tipo Unit Linked, ai fondi pensione e alle polizze danni.

I portafogli di investimento ammontano complessivamente, a valori di bilancio e alla data del 31 marzo 2025, a 175.874 milioni. Di questi, una quota pari a 91.400 milioni è relativa alle polizze vita tradizionali rivalutabili, il cui rischio finanziario è condiviso con gli assicurati in virtù del meccanismo di determinazione dei rendimenti delle attività in gestione separata, alle polizze danni ed agli investimenti a fronte del patrimonio libero; l'altra componente, il cui rischio è interamente sopportato dagli assicurati, è costituita da investimenti a fronte di polizze Unit Linked e Fondi Pensione ed è pari a 84.474 milioni.

In considerazione del diverso tipo di rischiosità, l'analisi dei portafogli investimenti, dettagliata nel seguito, è incentrata sugli attivi detenuti a copertura delle polizze vita tradizionali rivalutabili, delle polizze danni e del patrimonio libero.

In termini di composizione per asset class, al netto delle posizioni in strumenti finanziari derivati, l'83,6% delle attività, pari a 76.428 milioni, è costituito da titoli obbligazionari mentre la quota relativa a titoli di capitale pesa per il 2,4% ed è pari a 2.236 milioni. La restante parte, pari a 12.787 milioni (14%), è costituita da investimenti in OICR, Private Equity ed Hedge Fund.

Il valore di bilancio dei derivati ammonta a circa -51 milioni; di questi, la quota relativa a derivati di gestione efficace ammonta a circa 21 milioni, la restante parte (circa -70 milioni) è riferita a derivati classificati di copertura.

Gli investimenti a fronte del patrimonio libero di Intesa Sanpaolo Assicurazioni e Fideuram Vita sono pari, alla fine dei primi tre mesi del 2025 ed a valori di mercato, a circa 1.301 milioni e presentano una rischiosità, in termini di VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), pari a circa 16 milioni.

L'analisi del portafoglio titoli obbligazionari in termini di sensitivity del fair value al movimento dei tassi d'interesse evidenzia che un movimento parallelo della curva di +100 punti base comporta una variazione negativa di circa -4.378 milioni.

La distribuzione per fasce di rating del portafoglio è la seguente: gli attivi di tipo obbligazionario con rating AAA/AA pesano per il 4,7% del totale investimenti, mentre il 12,7% si colloca nell'area della singola A; i titoli dell'area low investment grade (BBB) costituiscono il 79,4% del totale, mentre è minima (3,2%) la quota di titoli speculative grade o unrated; all'interno dell'area BBB, una parte considerevole è costituita da titoli emessi dalla Repubblica Italiana.

L'analisi dell'esposizione in termini di emittenti/controparti evidenzia le seguenti componenti: i titoli emessi da Governi e Banche Centrali rappresentano il 69,7% del totale investimenti, le società finanziarie (in prevalenza banche) contribuiscono per il 20,6% dell'esposizione, mentre i titoli industriali ammontano al 9,7%.

Al primo trimestre 2025, la sensitivity del fair value dei titoli obbligazionari rispetto ad una variazione del merito creditizio degli emittenti, intesa come shock dei credit spread di mercato di +100 punti base, è risultata pari a -4.554 milioni ed è imputabile per -3.722 milioni agli emittenti governativi e per -832 milioni agli emittenti corporate (società finanziarie e industriali).